

Regione Autonoma della Sardegna
COMUNE DI AIDOMAGGIORE
Provincia di Oristano

denominazione:

Piano Urbanistico Comunale

(P.U.C. Vigente Del. C.C. n° 17 del 24/06/1999 - BURAS n° 33 del 30/09/1999)

Variante Urbanistica N. 01

Adozione data Del. C.C. N.	Revisione/Riapprovazione data Del. C.C. N.	Approvazione data Del. C.C. N.
----------------------------------	--	--------------------------------------

Oggetto allegato: Verifica di assoggettabilità a VAS Rapporto preliminare	Allegato: D
---	---------------------------

Il Progettista: DOTT. ING. FLAVIO PALA	Il Tecnico Comunale: GEOM. MARCO PALA
	Il Sindaco: DOTT.SSA ADELE VIRDIS

data: MARZO 2014	
-------------------------	--

DOTT. ING. FLAVIO PALA - Viale Marconi, 87 - CAGLIARI Tel. Fax.: 070/8571341 - Cell. 349/8772135

COMUNE DI AIDOMAGGIORE

Provincia di Oristano

**Verifica di Assoggettabilità a
Valutazione ambientale strategica (VAS)
della Variante
al Piano Urbanistico Comunale
*Rapporto preliminare***

Giugno 2014

A. – PREMESSA	3
1 Introduzione.....	3
2 La Verifica di Assoggettabilità alla VAS	3
2.1 Inquadramento normativo	3
2.2 La procedura di Verifica.....	6
3 Inquadramento dell’ambito territoriale oggetto di intervento	8
3.1 Inquadramento territoriale	8
3.2 Descrizione degli Assetti Territoriali	10
3.2.2 Assetto storico-culturale	18
3.2.3 Assetto insediativo	26
4 Descrizione del quadro urbanistico vigente	27
5 Analisi delle motivazioni e obiettivi della Variante.....	27
5.1 Individuazione delle Azioni.....	29
5.2 - Localizzazione zona G in variante.....	30
5.3 - Localizzazione zone D in variante.....	32
6 L’analisi di coerenza	34
6.1 Analisi di coerenza esterna della variante al PUC con i Piani e Programmi di riferimento.....	34
6.2 Analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale	48
7 Descrizione dei possibili effetti ed indirizzi per il Piano	72

A. – PREMESSA

La presente relazione, accompagna la proposta di Variante al P.U.C del comune di AIDOMAGGIORE, in provincia di Oristano.

1 Introduzione

La presente relazione costituisce la Verifica di Assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di Variante al Piano Urbanistico Comunale di Aidomaggiore.

La relazione è redatta ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE e conformemente all'allegato C1 alla DELIBERA della G.R N° 34/33 del 7/08/2012 “ Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale in sostituzione della deliberazione n. 24/23 del 23 aprile 2008”, denominato” Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui agli articoli 6 e 7”.

Il documento si articola in quattro parti principali:

- la prima parte del documento contiene un breve inquadramento normativo in materia di VAS e una descrizione della procedura di Verifica adottata;
- la seconda parte del documento si focalizza sugli obiettivi della proposta di Variante al Piano Urbanistico Comunale;
- la terza parte riguarda l'analisi di coerenza con i Piani e Programmi di riferimento e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- l'ultima parte del documento costituisce invece la valutazione della proposta di Variante, in relazione ai potenziali effetti d'impatto sull'ambiente.

2 La Verifica di Assoggettabilità alla VAS

2.1 Inquadramento normativo

La Direttiva Europea 2001/42/CE ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale strumento metodologico per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

A livello nazionale la Direttiva VAS è stata recepita dal D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006, la cui parte seconda, contenente le procedure in materia di VIA e VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il decreto è stato successivamente modificato, prima dal D. Lgs. 4/2008 e recentemente dal D. Lgs. 128/2010, entrato in vigore il 26 agosto 2010.

Il Decreto Legislativo n.152 del 2006 indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a procedura Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e quelle da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 6, commi 2, 3 e 3 bis)

Nello specifico, devono essere sottoposti a procedura di VAS:

- I piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla parte seconda del presente Decreto;

- I piani e programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessari una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

- I Piani che non devono essere sottoposti a VAS (ai sensi dell'art 4 del d. Lgs. 152 del 2006) sono i seguenti:

- I piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile;

- I piani e programmi finanziari o di bilancio;

- I piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;

- I piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

Viceversa, è previsto siano sottoposte a Verifica di Assoggettabilità (ai sensi dell'art 6, comma 2 del d.lgs. del 2006), modifiche minori ai piani/programmi, così

come i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree, nonché in generale piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti e che, sulla base dei criteri sotto riportati, possono determinare effetti significativi sull'ambiente.

Al fine di consentire tale valutazione da parte dell'autorità competente deve essere redatto un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano e dei possibili effetti ambientali che potrebbero derivare dalla sua attuazione. Il rapporto preliminare deve essere redatto facendo riferimento ai criteri di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006, e s. m. i. di e ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE) e conformemente all'allegato C1 alla DELIBERA della G.R N° 33 del 7/08/2012 “ Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale in sostituzione della deliberazione n. 24/23 del 23 aprile 2008”, denominato” Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui agli articoli 6 e 7”.

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui agli articoli 6 e 7 :

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

2.2 La procedura di Verifica

La fase di Verifica di assoggettabilità, riassunta nel presente documento, è stata sviluppata attraverso:

- Inquadramento dell'ambito territoriale oggetto di intervento;
- Descrizione del quadro urbanistico vigente;
- Analisi delle motivazioni e obiettivi della Variante;
- l'analisi della coerenza esterna con i Piani e Programmi di riferimento,
- l'analisi della coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- la valutazione degli eventuali impatti derivanti dall'attuazione della Variante e definizione di misure di mitigazione e di indirizzi per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Inquadramento dell'ambito territoriale oggetto di intervento

In questa fase si sono analizzate le caratteristiche del territorio oristanese, comprendente il Comune di Aidomaggiore e nello specifico, le aree del territorio comunale interessate dalla variante sotto il profilo ambientale, insediativo, paesaggistico e storico-culturale. I risultati dell'analisi, hanno fornito la base conoscitiva dello stato delle aree del territorio comunale interessate dagli interventi previsti dalla Variante al Piano Urbanistico Comunale.

L'analisi ha permesso di comprendere le motivazioni e gli obiettivi della Variante e a valutare i potenziali effetti d'impatto sull'ambiente.

Descrizione del quadro urbanistico vigente

In questo paragrafo, sono stati analizzati i seguenti aspetti: presenza di piano Urbanistico Comunale, presenza di piani attuativi vigenti e stato di attuazione, adeguamento della pianificazione vigente al Piano Paesaggistico Regionale e al P.A.I

Analisi delle motivazioni e obiettivi della Variante

In questa fase sono state illustrate motivazioni e principali obiettivi che hanno condotto il Comune di Aidomaggiore a proporre la Variante al Piano Urbanistico Comunale in oggetto.

Analisi di coerenza esterna

La Variante è stata confrontata con i principali strumenti pianificatori sovraordinati e di pari livello che definiscono indirizzi, vincoli o regole per gli specifici settori nei quali la Variante si inserisce. L'analisi di coerenza esterna ha permesso di individuare i futuri indirizzi per la pianificazione attuativa prevista nelle zone di intervento.

Analisi di coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi della Variante sono stati messi a confronto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuando in questo modo ulteriori obiettivi e indirizzi per la pianificazione attuativa.

Individuazione delle azioni

Definiti attraverso l'analisi di coerenza esterna, e di sostenibilità ambientale il quadro di obiettivi da perseguire attraverso la Variante, si sono descritte le principali azioni previste ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In ultima battuta, le azioni sono state poi oggetto della valutazione finale sui potenziali effetti sull'ambiente.

Valutazione degli effetti sull'ambiente

Al fine di rispondere alle esigenze di valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla proposta di Variante, è stata condotta una specifica analisi che permetta di verificare la presenza di azioni in grado, potenzialmente, di interferire con il contesto territoriale in esame.

3 Inquadramento dell'ambito territoriale oggetto di intervento

3.1 Inquadramento territoriale

Aidomaggiore, il cui territorio comunale, ricade nella Provincia di Oristano, ha una superficie di circa 41 kmq, è situata sul declivio che unisce l'altopiano di Abbasanta alla valle del lago Omodeo, nella parte nord-orientale della provincia, a confine con quella di Nuoro, tra i comuni di Borore (NU), Dualchi (NU), Sedilo, Soddì, Norbello e Ghilarza. È raggiungibile mediante la strada statale n. 131 Diramazione Centrale Nuorese, che si trova a soli 5 Km dall'abitato. La stazione ferroviaria di riferimento, posta sulla linea Cagliari-Sassari-Ozieri/Chilivani, si trova a 8 km.

E' un centro agro-pastorale collocato in un avallamento sotto l'altopiano di Abbasanta, presenta un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche accentuate: si erge ad una quota di 250 metri sul livello del mare ma si raggiungono i 386 metri di quota tuttavia è riparato dai venti e circondato da maestosi boschi, in un territorio molto fertile.

Il nome del paese deriva dalla sua posizione geografica. "Aidumajore" significa "guado maggiore" o "passaggio principale" ed indica il passaggio obbligato e di transito tra l'altopiano Ghilarzese e il Barigadu.

Il territorio comunale è attraversato dalla S.P. 25 che si innesta sulla S.S.131 bis per poi collegarsi alla S.P.26. Parallela alla S.S. 131 BIS, corre la S.P 24, che costeggia il lato est del Paese, per poi ricongiungersi alla provinciale 25.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di un notevole patrimonio storico nuragico e da preesistenze di carattere religioso di epoca Medioevale.

Il perno dell'economia locale è l'agricoltura, che rappresenta una fonte di sostentamento importante per la popolazione locale.

Le coltivazioni più diffuse sono quelle di cereali, frumento, ortaggi, foraggi, vite, olivo e agrumi; si pratica inoltre, l'allevamento di bovini, ovini, caprini, equini, suini e avicoli.

3.2 Descrizione degli Assetti Territoriali

Ai sensi dell'art. 4 delle N.T.A. “efficacia del P.P.R e ambito di applicazione” “le disposizioni del piano paesaggistico sono immediatamente efficaci per i territori comunali in tutto o in parte ricompresi negli ambiti di paesaggio costieri di cui all'art. 14”, inoltre “i beni paesaggistici e i beni identitari individuati e tipizzati ai sensi degli articoli successivi, sono comunque soggetti alla disciplina del P.P.R, indipendentemente dalla loro localizzazione negli ambiti di paesaggio di cui all'art. 14”

Il comune di Aidomaggiore non rientra in alcun ambito costiero, per cui, ai sensi dell'art. 107 delle N.T.A. del P.P.R “Adeguamento della disciplina urbanistica Comunale”, il termine di 12 mesi per l'adeguamento al P.P.R, decorrerebbe dalla entrata in vigore del P.P.R per gli ambiti interni. Poiché a tutt'oggi non è vigente alcuna disciplina per tali ambiti, per Aidomaggiore non sussiste obbligo di adeguamento, come vigente per i Comuni ricadenti integralmente in ambito costiero.

Tuttavia essendo vigente per ogni ambito la disciplina relativa ai beni paesaggistici e identitari il Comune di Aidomaggiore dovrà provvedere quanto prima ad effettuare gli adempimenti previsti dal P.P.R:

- Verifica di coerenza del P.P.C.S;
- Riperimetrazione dei beni identitari
- Applicazione delle prescrizioni e indirizzi, normati dagli articoli delle N.T.A del Piano paesaggistico e afferenti i beni paesaggistici ambientali, storico artistici, etc.

3.2.1 ASSETTO AMBIENTALE

Gli aspetti geologici, idrogeologici e geotecnici sono stati desunti dallo STUDIO DI COMPATIBILITA' GEOLOGICA - GEOTECNICA E IDRAULICA.

3.2.1.1 CARATTERI GEOLOGICI LOCALI E GEOMORFOLOGICI (Modello Geologico)

Le caratteristiche geologiche e geomorfologiche che caratterizzano le zone oggetto di variante urbanistica, sono caratterizzate dal dominio delle effusioni basaltiche del Pliocene.

Le zone oggetto di studio si ritrovano a ovest del centro urbano nelle località Su Padru e Sos Ruarzos.

L'area in località Sos Ruarzos in cui dovrebbe sorgere la nuova zona P.I.P., si presenta già antropizzata con opere stradali e strutture comunali. La morfologia è sub pianeggiante con quote altimetriche di circa 320 m s.l.m., con pendenze tra 0-10% e massima del 20%; come ci sposta in prossimità della strada comunale a mezza costa, si rileva un aumento della pendenza in corrispondenza della parete rocciosa che evidenzia il prossimo contatto dei basalti con le litologie mioceniche. Nella località “Molineddu” a valle della zona oggetto di studio e della strada comunale, si osservano pendenze elevate in cui il contatto dei basalti, con alcune evidenze di fessurazione colonnare, con le litologie mioceniche più erodibili provoca uno scalzamento basale e quindi il distaccamento e franamento dei blocchi di basalto, nella sottostante valle incassata del Rio Funtana Niedda.

L'altra zona in località Su Padru, in prossimità del campo sportivo comunale, ha morfologia pianeggiante con pendenze massime del 10%, su cui le acque piovane formano le classiche “Paules” paludi.

La dinamica geomorfologica che caratterizza le aree è riferibile essenzialmente a fattori antropici e fenomeni di dilavamento in corrispondenza di versanti acclivi non protetti da vegetazione. **Per quanto concerne eventuali interazioni tra dinamica geomorfologica e ambiti di variante non si segnalano processi geomorfologici in atto o potenziali, che possano incidere negativamente sulle trasformazioni delle zone.**

La zona agricola in cui la presente proposta, prevede la eliminazione delle stalle sociali, è caratterizzata da morfologia pianeggiante con pendenze massime del 10%.

3.2.1.2 INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

L'idrografia superficiale ricalca fedelmente le caratteristiche geologiche-strutturali delle litologie basaltiche. Il reticolo idrografico è poco sviluppato

nell’altopiano basaltico, mentre nelle litologie sedimentarie mioceniche ha uno sviluppo di tipo sub-dentritico a bassa densità di drenaggio con un certo controllo tettonico.

Il corso d’acqua che caratterizza la zona di studio è il Rio Funtana Niedda, nasce ad una quota di 330 mt nelle vicinanze del Nuraghe Trailone; nel primo tratto presenta un andamento sinuoso scorrendo in una valle incassata con orientamento preferenziale per lo più N-S, per proseguire poi a quote di circa 130 mt in una valle a U con tratti meandriiformi, sino ad immettersi nel Rio Siddo, il quale sfocia nel Lago Omodeo.

Nell’area di studio non sono presenti sorgenti, mentre le stesse si ritrovano in corrispondenza del contatto tra i basalti e le litologie mioceniche; si tratta di piccole sorgenti che non presentano grosse portate. L’idrogeologia sotterranea che caratterizza la successione basaltica presenta un’alternanza di livelli compatti e livelli scoriacei, bollosi o fratturati; sono inoltre frequenti intercalazioni di livelli argillosi con spessore fino a 4-5 m, originati dall’alterazione dei basalti stessi. L’unità dei basalti sono dotati di una permeabilità primaria molto bassa, mentre la permeabilità acquisita varia da media ad alta. Tale permeabilità è dovuta sostanzialmente a fattori strutturali: infatti la circolazione d’acqua avviene sia attraverso fratture verticali legate sempre al raffreddamento, sia all’interno di piani di discontinuità (scorie di letto e di tetto) determinati dalla sovrapposizione di colate successive (Bottero et al., 2002).

Dall’analisi e dallo studio dell’idrografia delle aree in esame, non sono presenti corsi d’acqua e/o reticolo minore che possano pregiudicare un presente e potenziale pericolo idraulico.

3.2.1.3 INQUADRAMENTO GEOPEDOLOGICO E USO DEL SUOLO

Le caratteristiche pedologiche dell’altopiano basaltico, sono influenzate dalla forma sub pianeggiante o leggermente ondulata, in cui sono presenti estesi affioramenti rocciosi e con suoli rappresentati da una profondità molto modesta ed eccesso di scheletro. **La copertura vegetale è data esclusivamente dal pascolo più o meno degradato per il sovrapascolamento, mentre manca totalmente la copertura boschiva, se non per residui lembi molto limitati in estensione.**

L’uso del suolo principale è quello del pascolo naturale, delle colture agrarie e in minor misura da bosco di latifoglie. Il suolo è in generale poco profondo,

con una profondità variabile da 20-30 a 50-60 cm. Le principali limitazioni d'uso sono date dallo spessore scarso, dalla rocciosità e dalla pietrosità a volte elevate.

3.2.1.4 CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA DEL SITO (Modello Geotecnico)

La caratterizzazione geotecnica preliminare è stata eseguita senza aver svolto specifiche analisi e indagini geotecniche, ma derivante da materiale bibliografico, si può comunque affermare che tali litologie presentano in generale delle buone caratteristiche di resistenza, che non pongono particolari vincoli di natura geotecnica in riferimento agli interventi previsti nell'ambito della variante.

Resta inteso che nel rispetto del D.M. 14-01-2008, i singoli interventi di nuove edificazioni, saranno oggetto di specifiche relazioni geologico-geotecniche.

3.2.1.5 COMPONENTI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

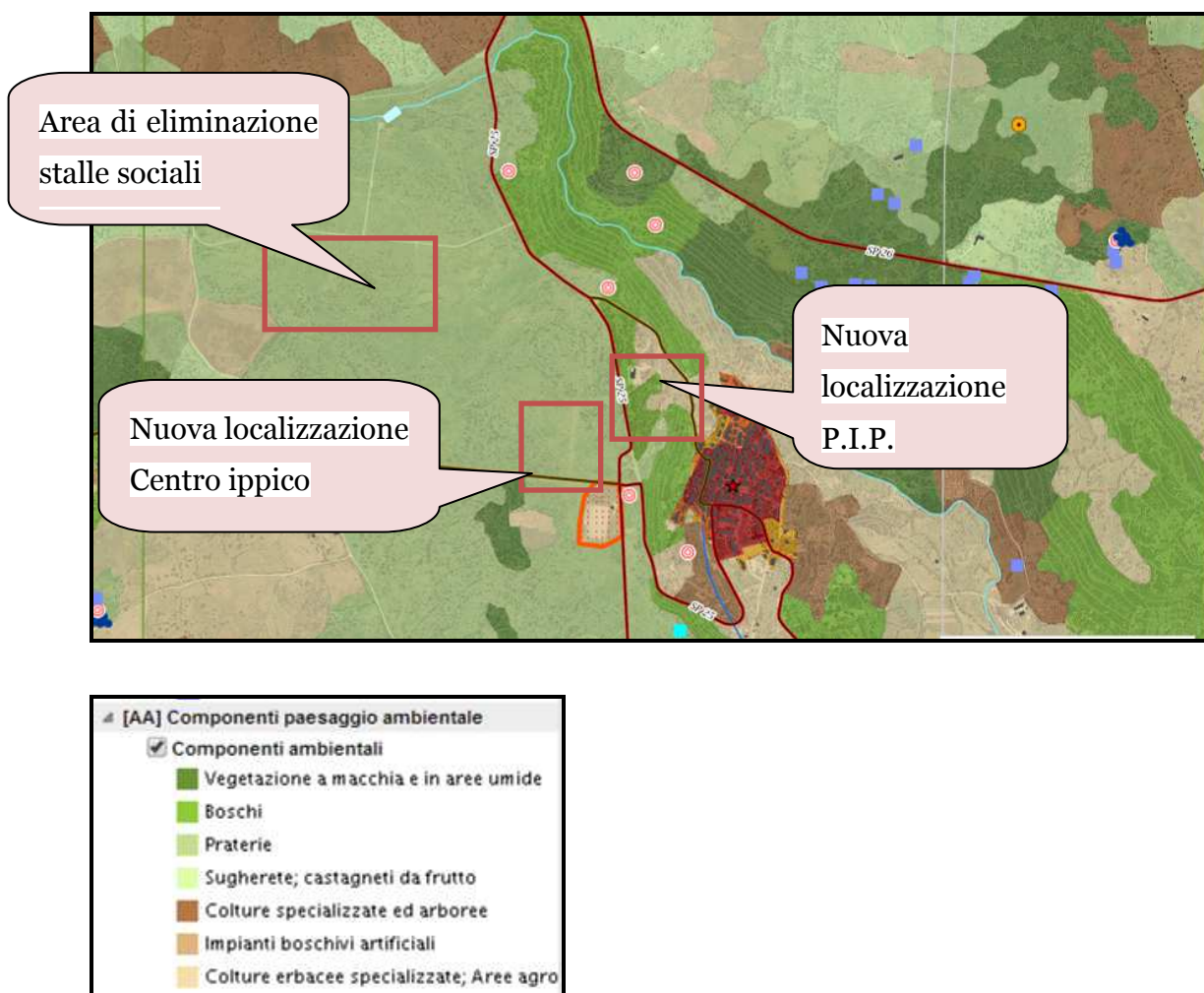
Le componenti paesaggistico ambientali identificate nelle aree di intervento sono le seguenti:

In corrispondenza dell'area prevista per la localizzazione dal centro ippico la componente "Praterie" facente parte delle "aree seminaturali di cui agli art. 25-26-27 delle N.T.A del P.P.R.;

In corrispondenza dell'area prevista per la localizzazione dal P.I.P la componente "Boschi /colture erbacee specializzate"; facenti parte delle "aree ad utilizzazione agroforestale di cui agli art. 28-29-30 delle N.T.A del P.P.R.

Di fatto, nel sito in questione, sono presenti specie arboree quali eucaliptus e pini, come si evince dalla documentazione fotografica inserita nella presente.

In corrispondenza invece delle aree agricole sul versante ovest della S.P 25 al confine nord con viabilità rurale, dalle quali viene eliminata la funzione "stalle sociali", è presente la componente ambientale "praterie".



Conseguentemente, l'area prevista per la localizzazione del P.I.P, identificata come detto in precedenza sotto il profilo della componente ambientale e denominata E5, sotto il profilo della zonizzazione comunale (interamente di proprietà comunale), risulta idonea a ricevere la suddetta zona D.

La destinazione di zona omogenea E5, è stata assegnata dall'originario P.U.C ormai datato 1998, in funzione della salvaguardia dei caratteri ambientali del contesto interessato, ma come facilmente visibile dalla documentazione fotografica che segue, relativa ai tre ambiti di variante e dalle considerazioni precedentemente espresse sull'uso del suolo, derivanti dallo stato di fatto, sono presenti interventi edificatori che hanno modificato il contesto vegetazionale esistente, caratterizzato da boschi e culture erbacee specializzate, testimoniando uno stato di compromissione dell'area già avanzato.

Di fatto, nel sito in questione, sono presenti specie arboree quali eucaliptus e pini, come si evince dalla documentazione fotografica inserita nella presente.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Area parzialmente urbanizzata e occupata cantiere comunale ed ecocentro



1: INDIVIDUAZIONE NUOVA AREA PIP



2: ACCESSO NUOVA AREA PIP da S.P 25 DIR NORD-EST



3: ACCESSO NUOVA AREA PIP da S.P 25 DIR SUD-EST



4: INGRESSO STRADA PIP

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



5:VISTA PANORAMICA SU ATTUALE LOCALIZZAZIONE CENTRO IPPICO



6:VISTA PANORAMICA SU AREA PROPOSTA DI LOCALIZZAZIONE CENTRO IPPICO



7:VISTA PANORAMICA SU AREA PROPOSTA DI LOCALIZZAZIONE CENTRO IPPICO



8:VISTA PANORAMICA SU AREA PROPOSTA DI LOCALIZZAZIONE CENTRO IPPICO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



9:VISTA PANORAMICA AREA AGRICOLA
VINCOLATA ALLA DESTINAZIONE STALLE
SOCIALI



10:VISTA PANORAMICA AREA AGRICOLA
VINCOLATA ALLA DESTINAZIONE STALLE
SOCIALI



11:VISTA STRADA RURALE SU CONFINI AREA
AGRICOLA DESTINATA STALLE SOCIALI



12:VISTA STRADA RURALE SU CONFINI AREA
AGRICOLA DESTINATA STALLE SOCIALI

Pur non cogenti per i comuni non appartenenti agli ambiti costieri, possono valutarsi le prescrizioni per le componenti ambientali di cui all'art. 29 delle N.T.A, in cui il divieto di trasformazione per destinazioni ed utilizzazioni diverse sussiste qualora non si dimostri la loro rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di trovare localizzazione alternativa. Poichè le attività che andranno ad insediarsi nel P.I.P,

saranno quelle preponderanti nel territorio e riguarderanno lo sfruttamento e la lavorazione delle relative risorse, con una relativa riduzione di superficie rispetto alla localizzazione precedente, si ritiene che la richiesta risponda realmente ad esigenze di carattere economico e sociale.

A conclusione delle osservazioni di cui ai parametri precedenti, si rimarcano le conclusioni riportate dallo studio di compatibilità geologica, geotecnica, idrologica; in sintesi si può affermare che:

- entrambe le aree di studio sono costituite da litologie basaltiche con buone caratteristiche geologiche e geotecniche, prive di particolari fenomeni geomorfologici che possano evolvere in situazioni di instabilità; in riferimento all'aspetto idraulico, non sono presenti corsi d'acqua o reticolo minore, che possano far sussistere una potenziale pericolosità idraulica.

- le zone oggetto di studio sono perimetrate nel P.A.I. a pericolosità da frana Hg1, la variante proposta non aumenta il grado di pericolosità o di rischio. In definitiva la variante proposta è compatibile con lo stato attuale dei luoghi, e quindi con le azioni di piano.

3.2.2 Assetto storico-culturale

Si riportano di seguito alcune notizie essenziali sul Paese di Aidomaggiore e sul suo patrimonio storico culturale, per poi illustrare l paragrafo successivo, nel dettaglio, i beni paesaggistici più prossimi alle aree oggetto di variante.

I primi insediamenti del paese devono esser fatti presumibilmente risalire al 1015 - 1016 d. C. quando un primo gruppo di pastori, forse appartenenti ai villaggi nuragici di Sanilo e Sa Bastia, decisero di spostarsi nella conca sotto l'altopiano di Abbasanta, presumibilmente attratti dal riparo naturale offerto dalle colline circostanti. A questi gruppi si aggiunsero, intorno al 1400, gli abitanti superstiti dell'antica villa giudicale di Ruinas flagellata dalla peste nera, costretti alla ricerca di un luogo più salubre.

Durante il Medioevo Aidomaggiore appartenne alla Curatoria del Guilcer del Regno o "giudicato" di Arborea proprio al confine col Regno di Torres tanto che ancora oggi parte del territorio del comune di Aidomaggiore viene chiamato Monte Arboree. Fu

menzionato col nome di "Aidu" (porta, passaggio) nel trattato di pace del 1388 stipulato tra la casa d'Aragona e la Corona De Logu del Regno di Arborea. Le testimonianze storiche risalenti all'epoca medievale consistono soprattutto in resti di carattere religioso che più di altri, viste le cure prestate dai fedeli, hanno retto al logorio del tempo.

Verso la fine del 700 anche Aidomaggiore ebbe i suoi proprietari terrieri , tra questi ricordiamo i Pitzalis, Marras, Vidili e Sanna. A questo riguardo è degna di nota la costruzione - nella prima metà dell'800 - di un palazzo a due piani che troneggiava sulle modeste case del paese. Il proprietario era Don Bachisio Pitzalis che sposò la Dama di Corte Donna Mariantonia Natter Satta. Per questo motivo gli aidomaggiorese chiamano ancora oggi quel palazzo "su palazzu 'e sa dama", ossia, il palazzo della dama.

La popolazione di Aidomaggiore si aggirava allora intorno alle 1500 unità che abitava un paese povero, totalmente privo di qualsiasi forma organizzazione sociale e scevro delle infrastrutture necessarie. Queste saranno costruite solo all'inizio del XX secolo.

L'illuminazione elettrica pubblica fu realizzata nel 1934 e negli anni che vanno fra il 1935 - 36 fu realizzato il caseggiato per le scuole elementari e medie dove prima c'era la chiesa di San Giorgio con annesso cimitero

Il 1953 vide la realizzazione della strada carrozzabile per Borore e per la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, mentre il 1955 vide l'inizio dei lavori del caseggiato dell'asilo che sarà portato a termine solo otto anni dopo. Negli anni 60 si realizzò la rete idrica del paese e negli anni che vanno dal 1966 al 1974 la bitumazione, la cementificazione e l'asfalto delle vie.

Negli anni successivi furono realizzate le seguenti opere:

- * Un moderno impianto di illuminazione pubblica;
- * La trivellazione di alcuni pozzi artesiani che risolsero completamente il problema dell'approvvigionamento idrico;
- * La realizzazione del "piano di zona" che diede la possibilità a molti giovani di costruirsi la casa;
- * La realizzazione, a cura di un comitato spontaneo di cittadini, dei ripetitori televisivi (prima del 1979 i programmi RAI si vedevano molto male essendo Aidomaggiore in zona d'ombra; con i ripetitori non si risolse soltanto questo problema ma anche quello della ricezione delle Emittenti TV private.)

* La realizzazione del campo polivalente di “calchetto” e la ristrutturazione e illuminazione del campo sportivo;

* L'elettrificazione delle Campagne;

* La sistemazione e anche la costruzione di molte strade di penetrazione agraria;

* La costruzione del Centro di Aggregazione Sociale, inaugurato recentemente, ed altre opere che rendono Aidomaggiore, (che attualmente ha una popolazione ridotta a circa un terzo dei 1500 abitanti del 1800) un centro moderno e funzionale.

Le principali architetture religiose sono di seguito illustrate nei loro contenuti principali:

La Chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Palme fu costruita nel XVI secolo e presenta alcuni elementi dell'architettura tardo rinascimentale. Una tradizione orale ben radicata ricorda che inizialmente titolare e patrono della parrocchia fosse S.Gavino, ma in seguito ad un accadimento prodigioso fu scelta la Madonna col titolo di Santa Maria delle Palme

La Chiesa dedicata a San Gavino, martire di Porto Torres, è antecedente al 1388 e subì, nel corso del tempo, diversi rifacimenti. Fu parrocchia, e San Gavino fu patrono di Aidomaggiore, fino alla fine del 1400 (o 1500) quando, in seguito alla miracolosa apparizione della Madonna fu edificata la chiesa di Santa Maria delle Palme. La chiesa è di impianto romanico. E' infatti costruita in modo tale che la facciata sia esposta ad ovest e l'abside ad est. A corroborare queste osservazioni c'è anche una finestrella di puro stile romanico nella porta laterale, ritrovata in seguito ad alcuni lavori di restauro alla fine degli anni 70.

Nel piazzale antistante la chiesa si possono ammirare vari reperti archeologici quali menhir, betili aniconici, frammenti scolpiti, cippi funerari.

La Chiesa dedicata a Santa Barbara di Nicomedia fu costruita dagli abitanti dell'antica villa giudicale di Ruinas, che si estendeva nelle vicinanze dell'attuale chiesa campestre.

La Chiesa campestre dedicata a Santa Greca dista 5 chilometri dal centro abitato di Aidomaggiore in una splendida collinetta, a 172 metri sul livello del mare, proprio a

ridosso del Lago Omodeo. La Chiesa padronale fu costruita nel 1797 nello stesso spazio in cui si ergeva la più antica Chiesa dedicata a Santa Giusta edificata, a sua volta, sui ruderi di un campo romano. I resti ritrovati dei vari insediamenti nel perimetro dell'area di Santa Greca sono numerosi. Non lontano dal novenario, ad esempio, si possono incontrare i nuraghi di Atos, Mura e Logu, Uras ed altri monumenti archeologici. La posizione adiacente del nuraghe e dei tre betili ritrovati nelle vicinanze della Chiesa induce gli studiosi a credere che in quella zona ci fossero insediamenti umani fin dall'epoca nuragica. Inoltre, diversi ritrovamenti archeologici di epoca romana dimostrano un insediamento permanente in quella zona dei soldati dell'Impero.

Il periodo "buio" (in quanto scevro di notizie storiche) dell'Alto Medioevo si protrae, purtroppo, per la nostra chiesa, fino al 1797, data in cui il santuario fu, appunto, ricostruito.

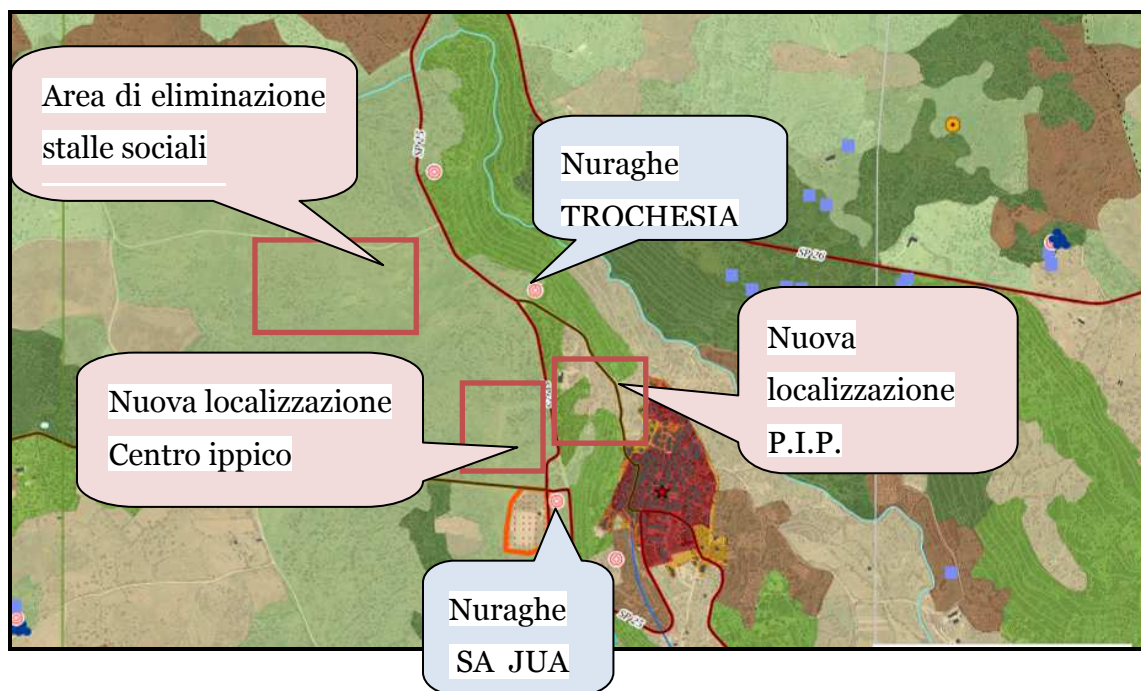
La chiesa di Santa Maria delle Grazie, detta anche Santa Maria de Orraccu, sorge al termina di una "lingua" basaltica che separa la valle di Aidomaggiore da quella di Abbasanta e Norbello. La splendida posizione geografica consente un'ampia visuale sul lago Omodeo che arriva fino ai monti della Barbagia e del Mandrolisai. Queste caratteristiche consentirono al sito in cui sorge la Chiesa di esser altamente valorizzato da tempi immemorabili come luogo strategico e di difesa, tanto che ancora oggi è denominato "Sa Bastia". Le origini della Chiesa sono incerte. Oggi l'antica Chiesa del 1242 non esiste più, quella attuale è del XVII secolo come testimonia l'altare in trachite rosa presente al suo interno.

3.2.2.1 Beni paesaggistici presenti in prossimità degli interventi: "IMMOBILI E AREE TIPIZZATI" (EX ART 143 del D.LGS 42/2004)

La proposta di variante riguarda aree esterne al perimetro del centro abitato, interessate, in prossimità delle nuove localizzazioni, da aree caratterizzate dalla presenza di beni paesaggistici ex art. 143:

Nuraghe "Sa Jua" in corrispondenza della Strada Provinciale n. 25: Aidomaggiore-bivio per SP Borore–Sedilo e SP x Domusnovas Canales-Norbello-Abbasanta;

Nuraghe "Trochesia" con accesso dalla strada provinciale n. 25, al bivio di "Binzale" per l'ingresso al paese di Aidomaggiore.



Il vasto patrimonio archeologico del comune di Aidomaggiore è stato censito nel “Catalogo dei beni archeologici”, a cura dell’Archeologa Anna De Palmas; la catalogazione ha previsto anche la redazione delle Schede dei singoli monumenti: si riportano di seguito le schede n 60 e 43 relative ai 2 nuraghi.

N. 60 SA JUA

TIPO DI MONUMENTO: Nuraghe monotorre con addizione frontale a tancato.

TOPONIMO LOCALITA': cartografia: Sa Jua - **uso locale:** Sa Jua

POSIZIONE I.G.M.: Foglio 206 I SE (Sedilo), mm. 352/87,5.

DATI CATASTALI: Foglio: 39 Mappale: 1

MODALITA' D'ACCESSO: Strada Provinciale n. 25: Aidomaggiore-bivio per SP Borore–Sedilo e SP x Domusnovas Canales-Norbello-Abbasanta.

MORFOLOGIA: Presso l'orlo dell'altopiano (quota metri 321 s.l.m.).

TIPO DI VEGETAZIONE: Macchia mediterranea con qualche alberello di olivastro.

IDROGRAFIA: 250 metri da una sorgente.

ORIENTAMENTO: Sud-Est.

MATERIALE: Basalto.

TECNICA: Poligonale, filari.

DESCRIZIONE: Il corpo principale del monumento è costituito da un nuraghe monotorre al quale si accede mediante un ingresso architravato, con relativo spiraglio di scarico. Nel corridoio retrostante l'ingresso dopo circa m. 2,50 si aprono, sulla destra, una nicchia e, dirimpetto, sulla sinistra, una scala che, con decorso elicoidale all'interno della massa muraria, conduce per mezzo di una ventina di gradini al piano superiore. Sulla vetta del monumento si intravede ancora qualche filare relativo ad un ambiente di pianta circolare (m. 3,60 di diametro), sul quale era collocata la postazione di vedetta della squadra antincendio del Comune.

Al piano inferiore il corridoio d'ingresso (lung. m. 5,25), con pareti aggettanti e soffitto a gradoni, introduce nella camera principale, di pianta circolare (m. 5,20 x 5,00 circa) sul cui perimetro si affacciano tre nicchie di sezione ogivale e trapezoidale (quello in asse con l'ingresso) disposte secondo uno schema cruciforme e profonde circa m. 1,60.

Il monumento appare realizzato con pietre di grande e media dimensione disposti in filari piuttosto regolari verso la sommità.

L'altezza massima della torre principale è di circa 11 metri, quella minima di m. 6,50, con un'altezza di circa 9,60 m. in corrispondenza dell'ingresso. Un muro lievemente curvilineo unisce la torre principale ad una torre aggiunta, oggi priva di copertura ed ingombra di macerie del crollo (m.5,90 x 7,50), con ingresso trapezoidale, architravato. Il cortile ad essa antistante è di piccole dimensioni (m. 3,40 x 1,50) ed è accessibile da NE, tramite un varco largo m. 0,70.

ESTENSIONE DELL'AREA MONUMENTALE: Circa 100 m. di raggio.

STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto; le strutture del monumento appaiono comunque fortemente e vistosamente danneggiate, specie nel lato nord (forse in seguito alla realizzazione dell'adiacente strada di accesso ad Aidomaggiore) e richiederebbero quindi un urgente intervento di restauro .

EVENTUALI STRUTTURE COLLEGATE: Altre strutture (capanne di un villaggio ?) si intravedono presso il nuraghe.

N. 43 TROCHESIA

TIPO DI MONUMENTO: Nuraghe a tholos.

TOPONIMO LOCALITA': cartografia: Trochesia

uso locale: Trochesia **POSIZIONE I.G.M.:** Foglio 206 I SE (Sedilo), mm. 324/84.

MODALITA' D'ACCESSO: Dalla strada provinciale n. 25, al bivio di "Binzale" per l'ingresso al paese di Aidomaggiore.

MORFOLOGIA: Orlo altopiano (quota s.l.m. 318 m.).

TIPO DI VEGETAZIONE: Bosco di leccio, alloro, quercia ghiandifera.

IDROGRAFIA: A 150 metri da una sorgente e a 275 metri da un'altra sorgente.

ORIENTAMENTO: Est.

MATERIALE: Basalto.

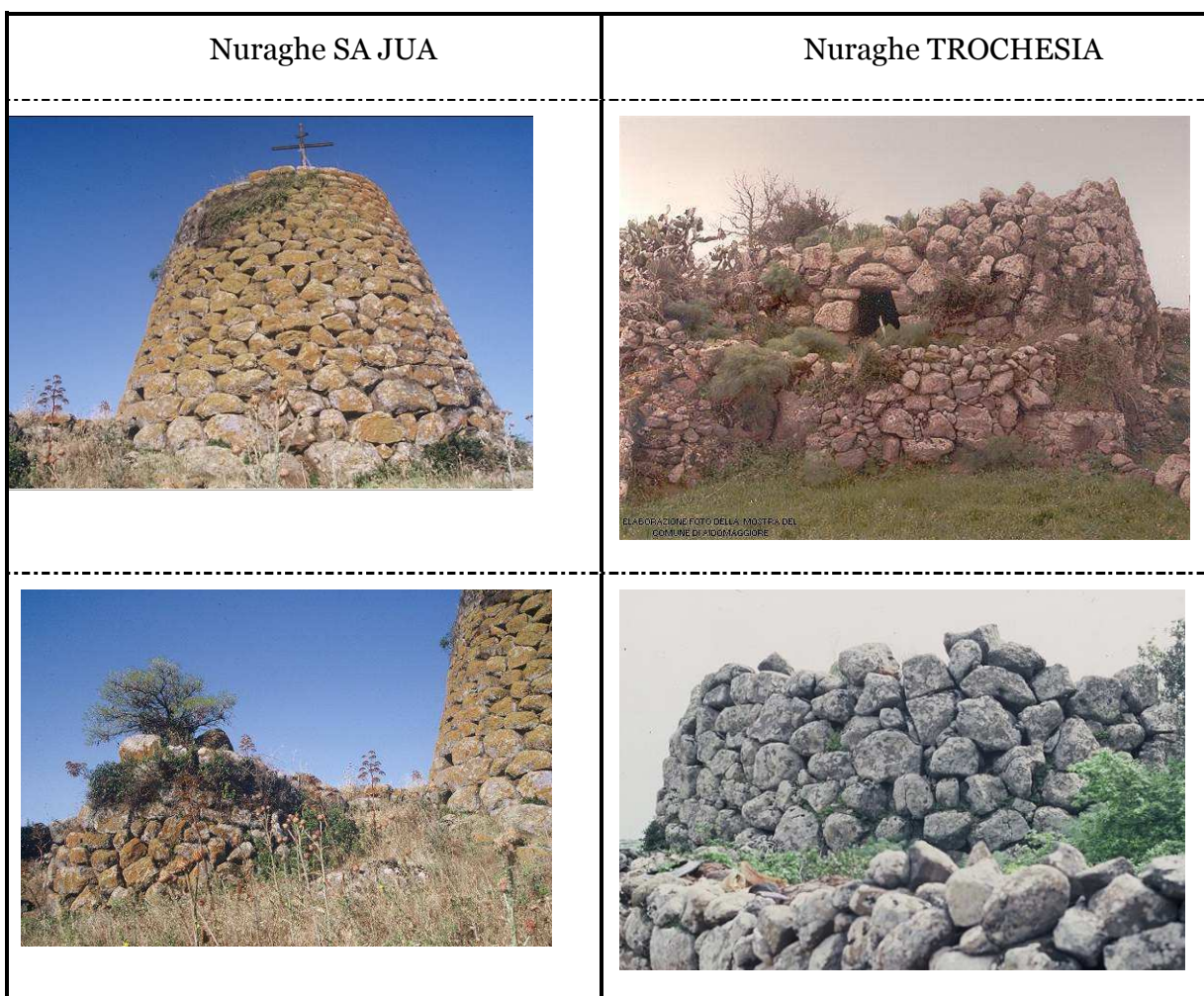
TECNICA: Ciclopica, poliedrica.

DESCRIZIONE: Il nuraghe è del tipo a torre semplice, a tholos, di forma circolare (m. 13 x 13). L'ingresso, orientato ad est, di forma trapezoidale (m. 1,30 alla base x 0,75 alla sommità x 1,80 di altezza dal piano di campagna) è sormontato da un architrave di grandi dimensioni ed introduce ad un corridoio piattabandato con grossi massi. Quest'andito, lungo m. 4,80 e largo m. 1,40, mostra sulla sinistra (alla distanza di 2,30 m. dall'ingresso) una nicchia piattabandata e sopraelevata rispetto al piano attuale. La camera centrale è circolare (m. 3,70 x 3,90), priva di copertura e nelle pareti, ricavate nella muratura, mostra cinque piccole "nicchiette" destinate, con tutta probabilità, all'alloggio dei travi per un soppalco ligneo. L'altezza residua massima è di m. 4,10.

ESTENSIONE DELL'AREA MONUMENTALE: Circa 50 m. a partire dal nuraghe.

STATO DI CONSERVAZIONE: Non buono.

EVENTUALI STRUTTURE COLLEGATE: A breve distanza dal nuraghe si trova un tratto di strada romana con un bell'impiantito, in parte splendidamente conservato. La strada doveva, ad un tratto, in corrispondenza dell'orlo dell'altopiano, dividersi in due tronconi, uno dei quali arrivava con tutta probabilità nei pressi del nuraghe Trochesia, mentre l'altro scendeva a valle verso l'attuale centro abitato. Di recente, una strada di accesso al paese, realizzata al di sopra dell'antico selciato, impedisce la fruizione e la visione del monumento.



Dalla analisi delle N.T.A del PUC essi risultano identificati come H₃- Ambiti archeologici. “Sono le parti di territorio che risultano interessate da resti antichi, rivestendo particolare importanza per le “cose” archeologiche (individuate o no), sia che esistano (o no) i vincoli diretti ed indiretti imposti dal Ministro della Pubblica Istruzione, ai sensi degli artt. 1 e 21 della L. 01 giugno 1939, n. 1089. “

In sede di P.U.C. sono state individuate, in via cautelare, delle specifiche fasce di rispetto, aventi una larghezza per i nuraghi semplici pari a 100 mt.

La tavola 13 del P.U.C, identifica le zone H₃ ed i relativi perimetri di rispetto.

Inoltre le Norme specificano che:

“Nei terreni immediatamente al contorno della fascia vincolata come ZONA H₃, per una larghezza di ulteriori 100,00 metri, attraverso il responsabile dell’Ufficio

Tecnico, l'Amministrazione, sentito il parere della C.E. Comunale, esaminerà le domande di intervento e, **se del caso**, potrà inviare copia del progetto alla competente Soprintendenza Archeologica per l'eventuale rilascio della preventiva autorizzazione”

Come visibile dagli elaborati grafici in progetto, i perimetri delle aree P.I.P e del Centro Ippico, sono esterni alle zone H3, tuttavia parte dell'area P.I.P rientra nella fascia dei 100 mt dal bene, per cui, a discrezionalità del R.U.P, potrà essere richiesto parere alla competente Soprintendenza Archeologica.

Le N.T.A del P.P.R, inseriscono i nuraghi tra “Aree, edifici e manufatti di valenza storico culturale”–“beni paesaggistici”. Nello specifico, sono definiti “IMMOBILI E AREE TIPIZZATI” (EX ART 143 del D.LGS 42/2004) per i quali valgono gli artt. 48, 49 e 50 delle norme medesime. Nell'All. 3 vengono definite nello specifico le categorie dei beni paesaggistici e, i nuraghi, vengono inseriti tra gli “Insediamenti archeologici dal prenuragico all'età moderna, comprendenti sia insediamenti di tipo villaggio e di tipo urbano, sia insediamenti rurali”

Nel Repertorio dei beni paesaggistici storico-culturali individuati e tipizzati dal PPR e dei contesti identitari si individuano nello specifico i nuraghi in oggetto.

3.2.3 Assetto insediativo

Il centro abitato di Aidomaggiore ricade all'interno del triangolo insediativo costituito dall'agglomerato dei centri abitati di Abbasanta, Norbello e Ghilarza, e dai centri abitati di Borore e Sedilo. Tutti i comuni si trovano a Nord della diramazione della SS.131 DCN. Dal primo agglomerato di centri, si raggiunge Aidomaggiore attraverso la S.P. 23, dalla 131 DCN, si raggiunge Aidomaggiore attraverso la S.P 25 che poi collega il centro al centro abitato di Borore. La S.P26, collega Sedilo a Borore senza collegamento diretto con il centro di Aidomaggiore.

L'espansione edilizia del centro in esame è avvenuta sul lato est della S.P.25, in cui si addensa l'edificato del centro di prima e antica formazione, che occupa una percentuale superiore all'80% del tessuto insediativo, limitate espansioni fino agli anni 50 e recenti. Sul lato ovest, trovano luogo le aree agricole, produttive e sportive.

Con la variante oggetto della presente verifica, si è cercato di riportare l'insediamento, anche produttivo e di servizio, in immediata adiacenza della S.P.25.

Le indagini demografiche hanno dimostrato che negli ultimi quindici anni vi è stato un decremento della popolazione, pertanto la forma dell'insediamento non ha subito alterazioni rilevanti e l'edificato si è mantenuto nell'ambito urbano, con rari episodi di insediamento sparso, legati alle attività agricole e all'allevamento.

4 Descrizione del quadro urbanistico vigente

Il Comune di Aidomaggiore è dotato di Piano Urbanistico Comunale, approvato con DEL. C.C. n°17 del 24/06/1999, Verifica di coerenza Atto del CO.RE.CO. N. 3792/01/99 del 03/09/1999, pubblicato sul B.U.R.A.S N. 33 del 30/09/1999.

Il comune di Aidomaggiore non rientra in alcun ambito costiero, per cui, ai sensi dell'art. 107 delle N.T.A. del P.P.R. "Adeguamento della disciplina urbanistica Comunale", il termine di 12 mesi per l'adeguamento al P.P.R, decorrerebbe dalla entrata in vigore del P.P.R per gli ambiti interni. Poiché a tutt'oggi non è vigente alcuna disciplina per tali ambiti, per Aidomaggiore non sussiste obbligo di adeguamento, come vigente per i Comuni ricadenti integralmente in ambito costiero.

Tuttavia essendo vigente per ogni ambito la disciplina relativa ai beni paesaggistici e identitari il Comune di Aidomaggiore dovrà provvedere quanto prima ad effettuare gli adempimenti previsti dal P.P.R:

Verifica di coerenza del P.P.C.S;

Riperimetrazione dei beni identitari

Applicazione delle prescrizioni e indirizzi, normati dagli articoli delle N.T.A del Piano paesaggistico e afferenti i beni paesaggistici ambientali, storico artistici, etc.

5 Analisi delle motivazioni e obiettivi della Variante

Come anticipato in premessa, la variante si è resa necessaria per dar risposta alle esigenze manifestate dall'Amministrazione e dalla cittadinanza in merito alla localizzazione e dimensione della attuale zona P.I.P e del CENTRO IPPICO (rispettivamente in zona D e G), localizzate ad Ovest del centro abitato, in località denominata "SU PADRU", tra la Strada Provinciale 25 e la strada Provinciale Aidomaggiore-Domusnovas-Canales" da cui hanno accesso, al fine di poter predisporre gli strumento attuativi di governo del territorio, sbloccando aree e interventi di notevole rilevanza sotto il profilo di sviluppo socio- economico.

La scelta di localizzare il centro ippico nell'area in oggetto è stata fatta per due motivi: il primo per la attuale presenza di una pista ippica in cui già si svolgono alcune manifestazioni equestri a livello comunale; il secondo è quello di avvicinare il centro ippico al campo sportivo esistente, permettendo di ampliare il complesso dell'area sportiva garantendo, inoltre, una maggior fruizione e minor distanza dal centro abitato.

La scelta di spostare il P.I.P nell'area in oggetto attualmente classificata E5, dipende dalla sua attuale ed eccessiva estensione in relazione alle risorse presenti e alla capacità insediativa e produttiva del paese; nelle previsioni di variante, infatti sarà costituito da 4 lotti. Inoltre la localizzazione scelta riguarda un'area comunale in parte già urbanizzata con la presenza dell' Ecocentro e, nella adiacente zona S2, dall'insediamento di un capannone e deposito attrezzi comunale.

Unitamente all'intervento di eliminazione delle stalle sociali, le scelte di localizzazione di centro ippico e P.I.P, hanno permesso di restituire al territorio agricolo la sua originaria funzione, riducendo la parcellizzazione fondiaria e ripristinando la continuità del paesaggio agricolo originario e del connesso contesto produttivo.

Pertanto gli obiettivi generali che la variante al Piano si pone sono i seguenti:

- **Ob_1:** Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le funzioni necessarie: zona P.I.P e Centro ippico, riducendo la superficie originaria del P.I.P e mantenendo invariata quella del centro ippico, mirando però ad una localizzazione più razionale;
- **Ob_2:** favorire il recupero ad uso agricolo delle aree attualmente destinate a centro ippico e P.I.P, unitamente alle area funzionalmente vincolate all'uso stalle sociali, ricostituendo l'unità dei territori agricoli e del connesso contesto produttivo;
- **Ob_3:** Localizzare le funzioni produttive in aree già compromesse sotto il profili ambientale e infrastrutturale
- **Ob_4** Favorire l'avvicinamento dei servizi sportivi, ricreativi e di interesse turistico per una miglior fruizione e un minor utilizzo di risorse finalizzate alla urbanizzazione delle aree.
- **Ob_5:** Localizzazione della variante in aree, prive di particolari fenomeni geomorfologici che possano evolvere in situazioni di instabilità e di aumento del grado di pericolosità di frana o di rischio

- **Ob_6:** Localizzazione della variante in aree in cui, in riferimento all'aspetto idraulico, non sono presenti corsi d'acqua o reticolo minore, che possano far sussistere una potenziale pericolosità idraulica.

Le modifiche alla zonizzazione che si vogliono apportare attraverso la variante mettono l'accento sulla necessità di rimodulare le zone in cui sia possibile svolgere attività produttive, in quanto le previsioni di incremento abitativo previste dal PUC, ormai datato 1999, che si basavano soprattutto, sulla potenzialità delle attività produttive, sono state disattese. La contrazione del numero di abitanti, ha reso necessario, quindi rivalutare l'estensione degli interventi e la loro distanza dal centro abitato, in modo da renderle, inoltre, accessibili anche a una popolazione la cui età media sta via via aumentando. Tuttavia le scelte apportate, rispondono anche alla richiesta di popolazione giovane locale che intende fare della propria attività artigiana, una fonte di sostentamento, in favore della crescita economica del Comune.

5.1 - Individuazione delle Azioni

La proposta di variante al PUC di Aidomaggiore prevede le seguenti Azioni principali:

- L'Area P.I.P, viene spostata dalla attuale localizzazione e viene posta in area E5, con cambio di destinazione da E5 a D e parziale revisione del confine di zona S2 ad esso adiacente
- L'attuale destinazione D, lasciata libera dal P.I.P, viene riclassificata E3,
- Il centro ippico viene traslato lungo la strada comunale, verso la S.P.25, in aderenza ad essa, in zona E3, prevedendo la modifica di destinazione da zona E3 a zona G;
- L'attuale destinazione G, lasciata libera dal centro ippico, viene riclassificata in destinazione E3.
- La zona E3 destinata a stalle sociali: bovini, ovini viene riportata a E3; la zona E3 destinata a stalle sociali: suini, viene riportata a E2

La variante al Piano Urbanistico Comunale si concentra principalmente sulla modifica della localizzazione e delle dimensioni della zonizzazione senza alterazione delle N.T.A.

Il piano vigente ne definisce le attuali dimensioni:

a. P.I.P:	Mq 18.480;
b. Zona S2:	Mq 7.260;
c. Centro ippico	Mq 58.715;
d. E3: stalle sociali ovini	Mq 20.856;
e. E3 stalle sociali bovini:	Mq 94.300;
f. E3: stalle sociali suini:	Mq 13.400.

La proposta di variante modifica le dimensioni del P.I.P, lasciando pressoché invariate quelle del centro ippico e della zona S2 incrementando la dotazione di zona agricola E3 ed E2 per effetto della eliminazione delle stalle sociali e dello spostamento della zona PIP, ridimensionata, in zona E5:

a. P.I.P:	Mq 7.238;
b. Zona S2	Mq 7.270;
c. Centro ippico	Mq 58.715;
d. Stalle sociali in E3	Mq 0,00.

Conseguentemente, il P.I.P, riduce la sua potenzialità per le motivazioni di variante precedentemente espresse, il centro ippico mantiene invariata la sua estensione nell’ottica di una fruizione di maggior scala per lo meno sovracomunale; le stalle sociali quale strumento di sviluppo non attuato, vengono eliminate a favore di aree agricole E3 ed E2 .

5.2 - Localizzazione zona G in variante

Nel territorio comunale di Aidomaggiore sono localizzate sette Zone G di cui la zona G7, destinata a centro ippico. Le norme di attuazione si occupano in particolar modo della vasta zona G4-G5 di maggior estensione nella quale è prevista la realizzazione di parco e centro culturale; tale zona è localizzata sul lato opposto alla S.P.25, pertanto l’avvicinamento del centro ippico alla zona S3, di attrezzature sportive, realizza una polarità di funzioni a cui sull’altro versante della S.P. si contrappone il

blocco della zona G e la zona H3 di rispetto archeologico per la presenza del Nuraghe “Sa Jua.

Si propone pertanto un avvicinamento del centro ippico al campo sportivo in posizione pressochè frontistante e la conseguente riclassificazione della zona precedentemente occupata in E3; alla suddetta riclassificazione si accompagna, inoltre, la riclassificazione delle stalle sociali, prossime alla localizzazione vigente del centro ippico, rispettivamente in E3 ed E2.

Le norme di attuazione inseriscono tra gli interventi consentiti anche le nuove costruzioni, ristrutturazioni, demolizioni e lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria.

I Parametri urbanistici da rispettare sono i seguenti:

- indice territoriale 0,01 mc/mq Tale indice con lo studio di un piano attuativo potrà essere incrementato sino a 1,5 mc/mq
- indice fondiario 3 mc/mq;
- rapporto di copertura 1/3;
- altezza massima m 4,50;

Le Distanze da rispettarsi sono le seguenti

- dai confini un minimo di m 5,00
- dai fabbricati: minimo assoluto m 10,00
- dalla viabilità:
 - strade statali o provinciali m 30
 - strade comunali, consortili e vicinali m 20

L'edificazione è vincolata allo studio del piano attuativo che deve essere esteso all'intero ambito continuo di Zona G e potrà essere possibile convenzionare per stralci, qualora il piano medesimo ne preveda la possibilità ed individui i confini dei comparti separatamente convenzionabili. Il piano deve essere accompagnato da uno studio di impatto ambientale. Nell'ambito del piano in merito alla definizione degli Standards urbanistici - Le aree di cessione per servizi pubblici debbono essere non inferiori al 20%. Tale cessione va incrementata in relazione della funzione specifica svolta dall'insediamento.

Sotto il profilo delle N.T.A (vedi allegato C) sono state apportate alcune variazioni in merito:

Il piano attuativo deve essere sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS, ai sensi della D.G.R 34/33 del 07/08/2012 “Direttive

per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale. Sostituzione della Delib. G.R. n. 24/23 del 23.4.2008.”

Inoltre i singoli interventi di nuove edificazioni, dovranno essere oggetto di specifiche relazioni geologico-geotecniche.

5.3 - Localizzazione zone D in variante

Nel territorio comunale di Aidomaggiore sono localizzate 2 zone D denominate rispettivamente D e D1 di cui la zona D, destinata a P.I.P.

La scelta di spostare il P.I.P nell'area in oggetto, dipende dalla sua attuale ed eccessiva estensione in relazione alle risorse presenti e alla capacità insediativa e produttiva del paese; nelle previsioni di variante, infatti sarà costituito da 4 lotti. Inoltre la localizzazione scelta riguarda un'area comunale in parte già urbanizzata con la presenza dell' Ecocentro e, nella adiacente zona S2, dall'insediamento di un capannone e deposito attrezzi comunale

Tale scelta ha permesso, unitamente all'intervento di eliminazione delle stalle sociali, di restituire al territorio agricolo la sua originaria funzione, riducendo la parcellizzazione fondiaria e ripristinando la continuità del paesaggio agricolo originario e del connesso contesto produttivo.

Le N.T.A definiscono per le zone gli Interventi consentiti: gli interventi per nuove costruzioni, ampliamenti, ristrutturazioni, demolizioni e lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Le Attività ammesse riguardano nuovi fabbricati a destinazione soltanto artigianale ed industriale, senza alcuna possibilità di destinazione commerciale e residenziale; fatta sola eccezione per una sola unità abitativa per comparto, di superficie utile massima di mq 80, da destinare esclusivamente ad abitazione del personale di custodia del complesso. Fatti salvi tutti i limiti già imposti dalla vigente normativa, in relazione all'azione inquinante, nella Zona D, potranno essere insediate tutte quelle strutture necessarie alle attività artigianali ed industriali, che invece potrebbero risultare incompatibili per un centro propriamente residenziale. Quelle nocive ed inquinanti potranno essere ammesse solo se dotate di opportuni sistemi di pre-trattamento in Classe A, che consentano di immettere i liquami di scarico nella rete comunale o nel depuratore con indici accettabili. In merito, poiché il PUC è ormai

datato 1999, varranno tutte le normative vigenti di cui al CODICE AMBIENTE 152/2006 e sue successive modifiche e integrazioni.

I Parametri urbanistici da rispettare sono i seguenti:

- Indice di utilizzazione: 0,80 mq/mq (rapporto tra la superficie dei pavimenti e la superficie del lotto)
- Lotto minimo: devono essere individuati moduli di aree, il cui accorpamento consenta la formazione del lotto in relazione alle esigenze delle aziende insediante. Modulo minimo mq 200, con un lotto minimo di mq 600 per la ZONA D ...OMISSIS.....
- Altezza: L'altezza massima non potrà superare i m 15,00 per la ZONA D ...OMISSIS.....
- Distanza dei confini: Le costruzioni possono sorgere sul confine. Nel caso di arretramento, la distanza minima dal confine deve essere pari alla meta' dell'altezza, con un minimo assoluto di m 5,00.
- Distanza minima tra fabbricati pari alla media dell'altezza dei fabbricati fronteggianti e con minimo assoluto di m 10,00.

Gli standards urbanistici da rispettare sono i seguenti:

- Gli standards urbanistici minimi devono essere pari al 20%.della superficie territoriale interessata. L'intera area sarà destinata a parcheggi ed a verde attrezzato. In tale area potranno essere inseriti volumi da destinare ad attività' di interesse comune.

Le concessioni edilizie possono essere rilasciate solo in presenza di piani attuativi, che devono essere estesi all'intero ambito continuo di zone D o D1. Il piano potrà prevedere la possibilità di convenzionare per stralci, individuandone in planimetria i confini. Nel caso di presenza di attività' produttive industriali, agro-alimentari e commerciali, sarà' opportuno separare le diverse attività' prevedendo anche una fascia di verde filtro tra le diverse zone. La concessione edilizia potrà' essere negata in assenza di elaborati che illustrino lo studio della circolazione e dei parcheggi degli automezzi utilizzati per la lavorazione e per il trasporto dei materiali all'interno e verso l'esterno del lotto.

Sotto il profilo delle N.T.A (vedi allegato C) sono state apportate alcune variazioni in merito:

Il piano attuativo deve essere sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS, ai sensi della D.G.R 34/33 del 07/08/2012 “Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale. Sostituzione della Delib. G.R. n. 24/23 del 23.4.2008.”

Inoltre i singoli interventi di nuove edificazioni, dovranno essere oggetto di specifiche relazioni geologico-geotecniche

6 L'analisi di coerenza

6.1 Analisi di coerenza esterna della variante al PUC con i Piani e Programmi di riferimento

Per quanto riguarda la Capacità di influenzare altri piani o programmi, la Variante al P.U.C potrà influenzare esclusivamente i piani attuativi che daranno attuazione alle previsioni.

In base alle scelte eseguite per la variante al Piano Urbanistico Comunale di Aidomaggiore, è necessario analizzare la coerenza delle scelte con gli obiettivi dei Piani sovraordinati. In questa fase si è scelto di verificare la coerenza con i soli piani: Piano Urbanistico Comunale Vigente, Piano Paesaggistico Regionale, Piano di Assetto idrogeologico e il Piano forestale regionale distretto 13—Omodeo ritenendo l'oggetto della variante di contenuti attinenti i suddetti piani.

6.1.1 Piano Urbanistico Comunale

Il Comune di Aidomaggiore è dotato di Piano Urbanistico Comunale, approvato con DEL. C.C. n°17 del 24/06/1999, Verifica di coerenza Atto del CO.RE.CO. N. 3792/01/99 del 03/09/1999, pubblicato sul B.U.R.A.S N. 33 del 30/09/1999.

L'intero territorio Comunale si sviluppa su una superficie pari a 41,33 kmq, (4133 Ha) e vanta un numero di abitanti pari a 480.

Il perimetro del centro abitato ha una superficie pari a 15,36 Ha, e la popolazione è distribuita principalmente in esso.

Le previsioni del Piano urbanistico Comunale prospettavano, all'anno 2008, un numero di abitanti stimato in 630 unità; tale valore è stato disatteso, in quanto la popolazione residente è diminuita.

La proposta di variante al Piano, con modifica della localizzazione e delle dimensioni di alcune delle zone D e G (rispettivamente P.I.P. e Centro Ippico) richiede alcuni adeguamenti agli elaborati dello strumento vigente.

Obiettivo prioritario che il PUC si pose, fu quello di ridurre il fenomeno già presente intorno alla metà degli anni 90, dell'abbandono dei piccoli centri attraverso le seguenti azioni di piano:

- Individuazione della ZONA D, già prevista come Piano degli Insediamenti Produttivi collegata peraltro alla conversione di indirizzo di ex dipendenti delle industrie di Ottana.
- Introduzione delle Stalle sociali: bovini, ovini e suini, volute dall'Amministrazione per fornire aiuto agli allevatori, anche sotto il profilo regolatore dell'igiene territoriale.
- Localizzazione del Centro Ippico che rappresenta la "riscoperta" di una solida tradizione ed è collegato al programma della valorizzazione turistica del territorio.
- Attuazione del programma di valorizzazione turistica.
- Collegamento diretto con la S.S. 131 "Carlo Felice".
- Recupero del centro urbano esistente.

Le zone oggetto della variante furono quindi introdotte con il Piano Vigente ma evidentemente non si è riusciti in 15 anni a dare attuazione ai relativi contenuti.

Nella tabella che segue, viene illustrata la coerenza tra obiettivi del P.U.C vigente e obiettivi della variante.

Obiettivi specifici / generali del Piano Urbanistico comunale		Obiettivi generali della variante al Piano Urbanistico Comunale Che risultano coerenti con gli obiettivi generali dello strumento di pianificazione di settore /generale sovraordinato
obiettivi generali	Riduzione del fenomeno dell'abbandono dei piccoli centri	Ob_5: Promuovere lo sviluppo socio-economico del paese
	Sostegno dello sviluppo economico produttivo: Individuazione della ZONA D, già prevista come Piano degli insediamenti Produttivi collegata peraltro alla conversione di indirizzo di ex dipendenti delle industrie di Ottana.	Ob_1: Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le funzioni necessarie: zona P.I.P e Centro ippico, riducendo la superficie originaria del P.I.P e mantenendo invariata quella del centro ippico, mirando però ad una localizzazione più razionale; Ob_3: Localizzare le funzioni produttive in aree già compromesse Ob_5: Promuovere lo sviluppo socio-economico del paese
	Sostegno dello sviluppo agricolo e zootecnico: o Introduzione delle Stalle sociali: bovini, ovini e suini, volute dall'Amministrazione per fornire aiuto agli allevatori, anche sotto il profilo regolatore dell'igiene territoriale.	Ob_5: Promuovere lo sviluppo socio-economico del paese
	Valorizzazione turistica del territorio: Localizzazione del Centro Ippico che rappresenta la "riscoperta" di una solida tradizione ed è collegato al programma della valorizzazione turistica del territorio.	Ob_1: Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le funzioni necessarie: zona P.I.P e Centro ippico, riducendo la superficie originaria del P.I.P e mantenendo invariata quella del centro ippico, mirando però ad una localizzazione più razionale; Ob_4: Favorire l'avvicinamento dei servizi sportivi, ricreativi e di interesse turistico per una miglior fruizione e un minor utilizzo di risorse finalizzate alla urbanizzazione delle aree Ob_5: Promuovere lo sviluppo socio-economico del paese
	valorizzazione turistica del territorio: attuazione della zona F Santa Greca prospiciente il lago Omodeo.	
	valorizzazione turistica del territorio: percorso dei siti archeologici valorizzazione turistica del territorio: Centro Culturale di lavoro e parco in zona G attorno al Nuraghe Collegamento diretto con la S.S. 131 "Carlo Felice". Recupero del centro urbano esistente.	

6.1.2 Piano Paesaggistico Regionale

La Legge Regionale n.8 del 2004 "Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale, ha introdotto il Piano Paesaggistico Regionale quale "principale strumento della pianificazione territoriale regionale" assumendo i contenuti di cui all'art. 143 del d.lgs. 42/2004.

Le finalità che la Regione Autonoma della Sardegna si pone attraverso lo strumento Piano Paesaggistico Regionale, è il riconoscimento dei caratteri, delle tipologie, delle forme e degli innumerevoli punti di vista del paesaggio sardo, costituito dalle interazioni della naturalità, della storia e della cultura delle popolazioni locali, intesi come elementi fondamentali per lo sviluppo; intende, inoltre, disciplinarne la tutela e promuove la valorizzazione.

Il PPR assicura la tutela e la valorizzazione del paesaggio del territorio regionale e si pone come quadro di riferimento e di coordinamento degli atti di programmazione e pianificazione regionale, provinciale e locale, per lo sviluppo sostenibile del territorio, fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente e perseguibile mediante l'applicazione dei principi della sostenibilità. I principi contenuti nel PPR, assunti a base delle azioni da attuare per il perseguimento dei fini di

tutela paesaggistica, costituiscono il quadro di riferimento e coordinamento per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, coerentemente con la Convenzione Europea del Paesaggio e con lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo.

I principi concernono:

- il controllo dell'espansione delle città;
- la gestione dell'ecosistema urbano secondo il principio di precauzione;
- la conservazione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale;
- l'alleggerimento della eccessiva pressione urbanistica, in particolare nelle zone costiere;
- le politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica;
- le strategie territoriali integrate per le zone ecologicamente sensibili;
- la protezione del suolo con la riduzione di erosioni;
- la conservazione e recupero delle grandi zone umide;
- la gestione e recupero degli ecosistemi marini;
- la conservazione e gestione di paesaggi di interesse culturale, storico, estetico ed eco-logico;
- una più adeguata compatibilità delle misure di sviluppo che incidano sul paesaggio;
- il recupero di paesaggi degradati da attività umane.

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato adottato per il primo ambito omogeneo relativo all'area costiera, con Delibera della Giunta Regionale n. 22/3 del 24 maggio 2006 ed entrato in vigore con pubblicazione sul B.U.R.A.S n° 30 in data 8/09/2006. Ai sensi dell'art. 4 delle N.T.A. "efficacia del P.P.R e ambito di applicazione" *"le disposizioni del piano paesaggistico sono immediatamente efficaci per i territori comunali in tutto o in parte ricompresi negli ambiti di paesaggio costieri di cui all'art. 14", inoltre "i beni paesaggistici e i beni identitari individuati e tipizzati ai sensi degli articoli successivi, sono comunque soggetti alla disciplina del P.P.R, indipendentemente dalla loro localizzazione negli ambiti di paesaggio di cui all'art. 14"*

Il comune di Aidomaggiore non rientra in alcun ambito costiero, per cui, ai sensi dell'art. 107 delle N.T.A. del P.P.R "Adeguamento della disciplina urbanistica Comunale", il termine di 12 mesi per l'adeguamento al P.P.R, decorrerebbe dalla entrata in vigore del P.P.R per gli ambiti interni. Poiché a tutt'oggi non è vigente alcuna

disciplina per tali ambiti, per Aidomaggiore non sussiste obbligo di adeguamento, come vigente per i Comuni ricadenti integralmente in ambito costiero.

Tuttavia essendo vigente per ogni ambito la disciplina relativa ai beni paesaggistici ed identitari il Comune di Aidomaggiore dovrà provvedere quanto prima ad effettuare gli adempimenti previsti dal P.P.R:

1. Verifica di coerenza del P.P.C.S;
2. Riperimetrazione dei beni identitari
3. Applicazione delle prescrizioni e indirizzi, normati dagli articoli delle N.T.A del Piano paesaggistico e afferenti i beni paesaggistici ambientali, storico artistici, etc.

La variante in oggetto risulta coerente con la normativa del P.P.R relativa ai beni paesaggistici e identitari in particolare con gli artt 49 e 50 “Aree caratterizzate da edifici e manufatti a valenza storico culturale” Prescrizioni e indirizzi, in quanto il P.U.C ha già delimitato le aree di rispetto dei beni archeologici prossimi alle nuove localizzazioni di variante ed esse risultano esterne a tale perimetro (vedi rif Nuraghe “Sa Jua “e “Trochesia”).

Inoltre l'avvicinamento del centro ippico alla zona S3, di attrezzature sportive, realizza una polarità di funzioni a cui sull'altro versante della S.P. si contrappone il blocco della zona G e la zona H3 di rispetto archeologico per la presenza del Nuraghe “Sa Jua” favorendo lo sviluppo di sinergie legate alla fruizione della rete dei beni culturali.

In corrispondenza dell'area prevista per la localizzazione dal P.I.P la componente “Boschi /colture erbacee specializzate”; facenti parte delle “aree ad utilizzazione agroforestale di cui agli art. 28-29-30 delle N.T.A del P.P.R;

Di fatto, nel sito in questione, sono presenti specie arboree quali eucaliptus e pini, come si evince dalla documentazione fotografica inserita nella presente.

Pur non cogenti per i comuni non appartenenti agli ambiti costieri può valutarsi la coerenza della Variante, relativamente alla localizzazione del P.I.P, con l'Art. 21, relativo alle “Componenti di valenza ambientale” e gli artt. 28-29-30 delle N.T.A del P.P.R relativi alle “aree ad utilizzazione agroforestale” Infatti l'art. 21, commi 3-4-5, specifica che in relazione alle vocazioni edificatorie delle aree conseguenti al rapporto di contiguità con gli elementi dell'assetto insediativo, possono essere consentiti interventi di trasformazione urbana, giustificati dalle previsioni insediative dello strumento

urbanistico comunale vigente, nelle aree di minore pregio, a condizione che non si oppongano specifiche ragioni paesaggistico ambientali che ne impediscano l'attuazione. Nelle aree ad utilizzazione agro forestale, possono essere altresì realizzati gli interventi pubblici del sistema delle infrastrutture di cui all'art. 102 ricompresi nei rispettivi piani di settore, non altrimenti localizzabili.

Gli interventi devono essere orientati, qualora sussistano alternative, verso le aree ad utilizzazione agro-forestale non fruibili a fini produttivi o verso quelle a naturalità meno elevata, e comunque verso situazioni in cui l'evoluzione risulti ammissibile e non contrasti con i valori paesaggistici del contesto.

Art. 22 - Aree naturali e subnaturali. Definizione inoltre, ai sensi dell'art. 29 delle N.T.A, il divieto di trasformazione per destinazioni ed utilizzazioni diverse sussiste qualora non si dimostri la loro rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di trovare localizzazione alternativa.

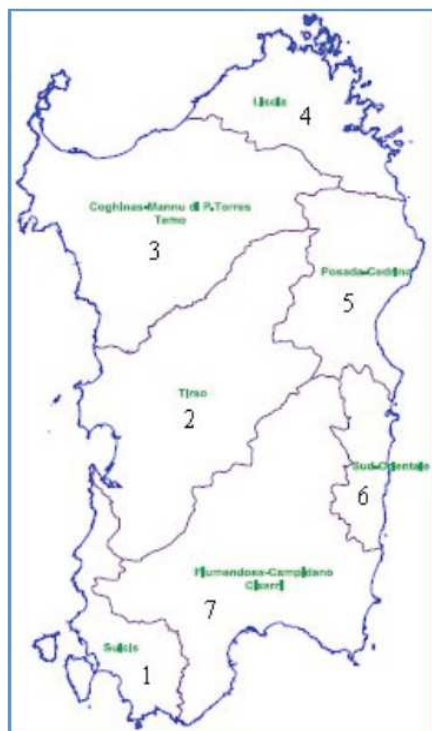
Poichè le attività che andranno ad insediarsi nel P.I.P, saranno quelle preponderanti nel territorio e riguarderanno lo sfruttamento e la lavorazione delle relative risorse, con una relativa riduzione di superficie rispetto alla localizzazione precedente, si ritiene che la richiesta risponda realmente ad esigenze di carattere economico e sociale.

Conseguentemente i cinque obiettivi della variante, non contrastano con indirizzi e prescrizioni vigenti per le componenti ambientali costituenti le aree di nuova localizzazione.

6.1.3 Piano di assetto idrogeologico

Il Comune di Aidomaggiore rientra all'interno delle aree individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, elaborato dalla Regione Autonoma della Sardegna ai sensi ai sensi della LEGGE 128-05-1989 N°183 e dalla Legge 03/08/1998 n°267, approvato con D.P.G.R. n° 67 del 10/07/2006 e aggiornato con D.P.G.R. n° 130 del 08/10/2013. Con deliberazione n. 45/57 del 30.10.1990, il territorio della Sardegna è stato suddiviso in sette sub-bacini, ognuno caratterizzato da generali omogeneità

geomorfologiche ed idrologiche. Il territorio comunale di Aidomaggiore, da un punto di vista idrografico appartiene al Sub-bacino 2 Tirso



IL PAI individua quattro livelli di pericolosità da frana:

- Hg0 Aree non soggette a fenomeni franosi con pericolosità assente e con pendenze < 20%;
- Hg1 aree con pericolosità assente o moderata e con pendenze comprese tra il 20% e il 35% con copertura boschiva limitata o assente; aree con copertura boschiva con pendenze > 35%
- Hg2 aree con pericolosità media con fenomeni di dilavamento diffusi, frane di crollo e/o scivolamento non attive e/o stabilizzate, con copertura boschiva rada o assente. e con pendenze comprese tra 35 e 50%, falesie lungo le coste
- Hg3 aree con pericolosità elevata con pendenze >50% ma con copertura boschiva rada o assente; frane di crollo e/o scorrimento quiescenti, fenomeni di

erosione delle incisioni vallive. Fonti di scavo instabili lungo le strade; aree nelle quali sono inattività o sono state svolte in passato attività minerarie che hanno dato luogo a discariche di inerti, cave a cielo aperto, cavità sotterranee con rischio di collasso del terreno e/o subsidenza (i siti minerari dismessi inseriti nella Carta della pericolosità di frana); aree interessate in passato da eventi franosi nelle quali sono stati eseguiti interventi di messa in sicurezza

- Hg4 aree con pericolosità molto elevate con manifesti fenomeni di instabilità attivi o segnalati nel progetto AVI o dagli Enti Locali interpellati o rilevate direttamente dal Gruppo di lavoro

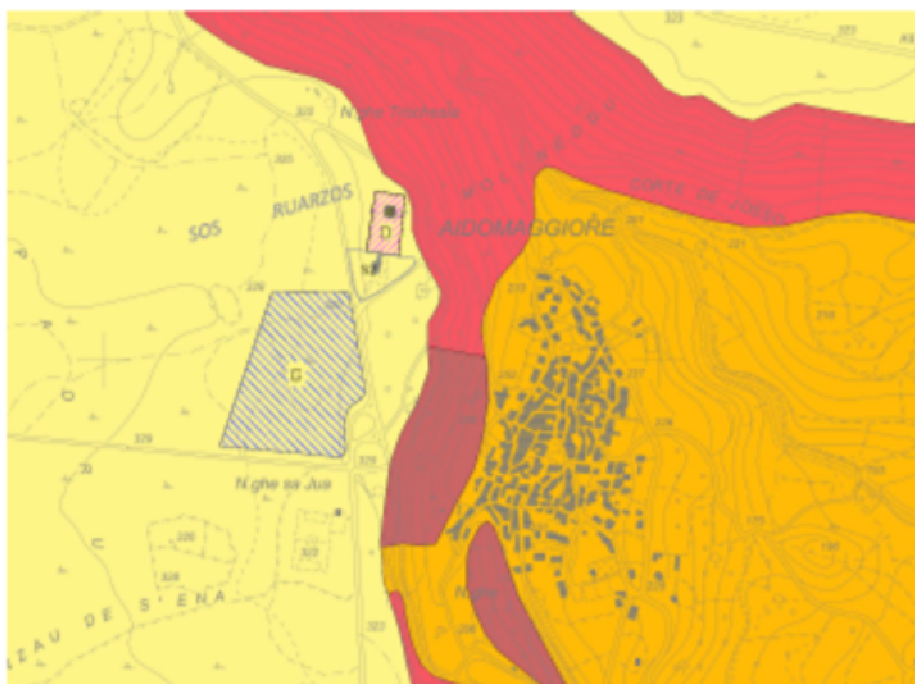
Il vincolo del PAI che sussiste nella zona è classificato a pericolosità da frana Hg1 e la variante in oggetti non aggrava le condizioni di rischio.

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali costituisce un approfondimento ed una integrazione necessaria al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) in quanto è lo strumento per la delimitazione delle regioni fluviali funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli ed industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali. Le fasce di inondabilità sono definite come porzioni di territorio costituite dall'alveo del corso d'acqua e dalle aree limitrofe caratterizzate da uguale probabilità di inondazione.

Nella zona non gravano vincoli inerenti il Piano Stralcio delle fasce fluviali

L'analisi territoriale relativa alle interferenze tra aree interessate dalla variante e P.A.I., è stata effettuata nell'ambito dello "Studio di compatibilità geologica geotecnica ed idraulica" di cui si riporta cartografia tematica a cui segue tabella di verifica di coerenza tra obiettivi generali del PAI e obiettivi specifici della variante.

STRALCIO DAL P.A.I.
 Carta Pericolosità da frana Tav. n. B2Hg001/49
 Comune di Aidomaggiore (OR)
 Variante urbanistica zone G ed D
 scala 1:10000



Legenda

-  **Hg4** Zone in cui sono presenti frane attive, continue o stagionali; zone in cui è previsto l'espansione areale di una frana attiva; zone in cui sono presenti evidenze geomorfologiche di movimenti incipienti
-  **Hg3** Zone con frane quiescenti con tempi di riattivazione pluriennali o pluridecennali; zone di possibile espansione areale di frane quiescenti, zone con indici geomorfologici di instabilità dei versanti potenziali; frane di riattivazione presumibilmente in tempi pluriennali o pluridecennali
-  **Hg2** Zone con frane stabilizzate non più riattivabili nelle condizioni climatiche attuali e zero di interventi antifrana; zone in cui esistono condizioni geologiche e morfologiche sfavorevoli alla stabilità dei versanti ma prive al momento di indicatori morfologici di movimenti gravitativi
-  **Hg1** Zone con fenomeni franosi presenti o potenzialmente marginali

AREE OGGETTO DI VARIANTE



Obiettivi generali del Piano di assetto idrogeologico	Obiettivi generali della variante al Piano Urbanistico Comunale Che risultano coerenti con gli obiettivi generali dello strumento di pianificazione di settore /generale sovraordinato
garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni	Ob_6: Localizzazione della variante in aree, prive di particolari fenomeni geomorfologici che possano evolvere in situazioni di instabilità e di aumento del grado di pericolosità di frana o di rischio Ob_7: Localizzazione della variante in aree in cui, in riferimento all'aspetto idraulico, non sono presenti corsi d'acqua o reticolo minore, che possano far sussistere una potenziale pericolosità idraulica.
inibire attività ed interventi capaci di ostacolare il processo verso un adeguato assetto idrogeologico di tutti i sottobacini oggetto del piano	
costituire condizioni di base per avviare azioni di riqualificazione degli ambienti fluviali e di riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto;	
stabilire disposizioni generali per il controllo della pericolosità idrogeologica diffusa in aree non perimetrate direttamente dal piano	
impedire l'aumento delle situazioni di pericolo e delle condizioni di rischio idrogeologico esistenti	Ob_6: Localizzazione della variante in aree, prive di particolari fenomeni geomorfologici che possano evolvere in situazioni di instabilità e di aumento del grado di pericolosità di frana o di rischio Ob_7: Localizzazione della variante in aree in cui, in riferimento all'aspetto idraulico, non sono presenti corsi d'acqua o reticolo minore, che possano far sussistere una potenziale pericolosità idraulica.
evitare la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso prescrizioni finalizzate a prevenire effetti negativi di attività antropiche sull'equilibrio idrogeologico dato, rendendo compatibili gli usi attuali o programmati del territorio e delle risorse con le situazioni di pericolosità idraulica e da frana individuate dal piano	Ob_6: Localizzazione della variante in aree, prive di particolari fenomeni geomorfologici che possano evolvere in situazioni di instabilità e di aumento del grado di pericolosità di frana o di rischio Ob_7: Localizzazione della variante in aree in cui, in riferimento all'aspetto idraulico, non sono presenti corsi d'acqua o reticolo minore, che possano far sussistere una potenziale pericolosità idraulica.
offrire alla pianificazione regionale di protezione civile le informazioni necessarie sulle condizioni di rischio esistenti	
individuare e sviluppare il sistema degli interventi per ridurre o eliminare le situazioni di pericolo e le condizioni di rischio, anche allo scopo di costituire il riferimento per i programmi triennali di attuazione del PAI	
creare la base informativa indispensabile per le politiche e le iniziative regionali in materia di delocalizzazioni e di verifiche tecniche da condurre sul rischio specifico esistente a carico di infrastrutture, impianti insediamenti.	

6.1.4 Piano Forestale Ambientale Regionale

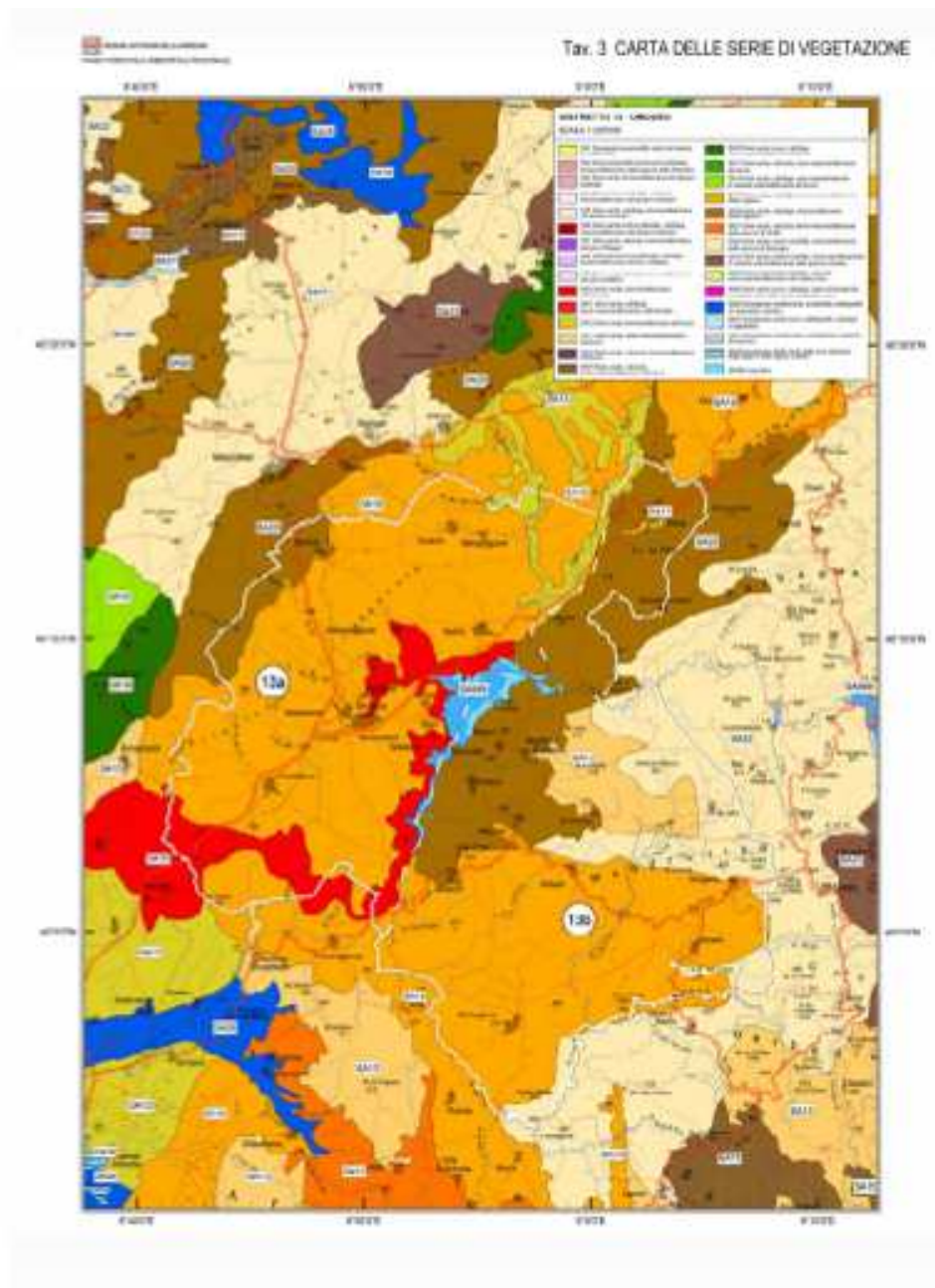
Il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) è uno strumento quadro di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sardegna.

Il PFAR ha previsto la compartimentazione della regione in 25 distretti territoriali. Per distretto territoriale si intende una porzione di territorio entro la quale è riconosciuta una omogeneità di elementi fisico-strutturali, vegetazionali, naturalistici e storico culturali: Il Comune di Aidomaggiore rientra nel DISTRETTO 13-OMODEO. Si riportano alcuni stralci cartografici, dall'ALLEGATO 1, SCHEDE DESCRITTIVE DEL

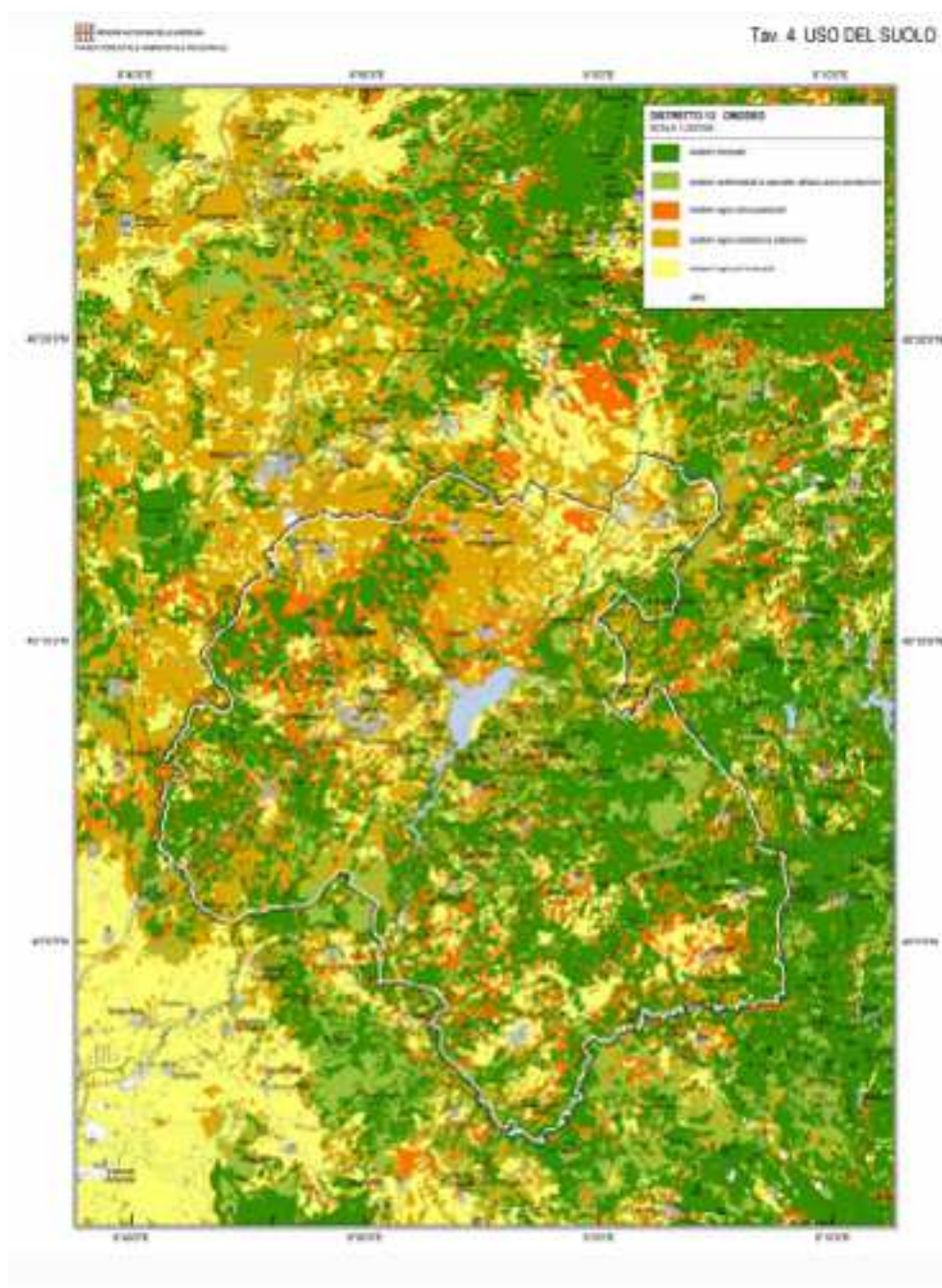
DISTRETTO”, che evidenziano le caratteristiche generali vegetazionali e di uso del suolo il cui studio a livello territoriale oggetto di variante è stato effettuato nella relazione di Compatibilità geologica, idrogeologica e idraulica.



La carta delle unità di paesaggio evidenzia per il comune di Aidomaggiore “Paesaggio su rocce effusive basaltiche”



La Carta della serie della vegetazione evidenzia “Serie Sarda, calcifuga termo-mesomediterranea della sughereta”

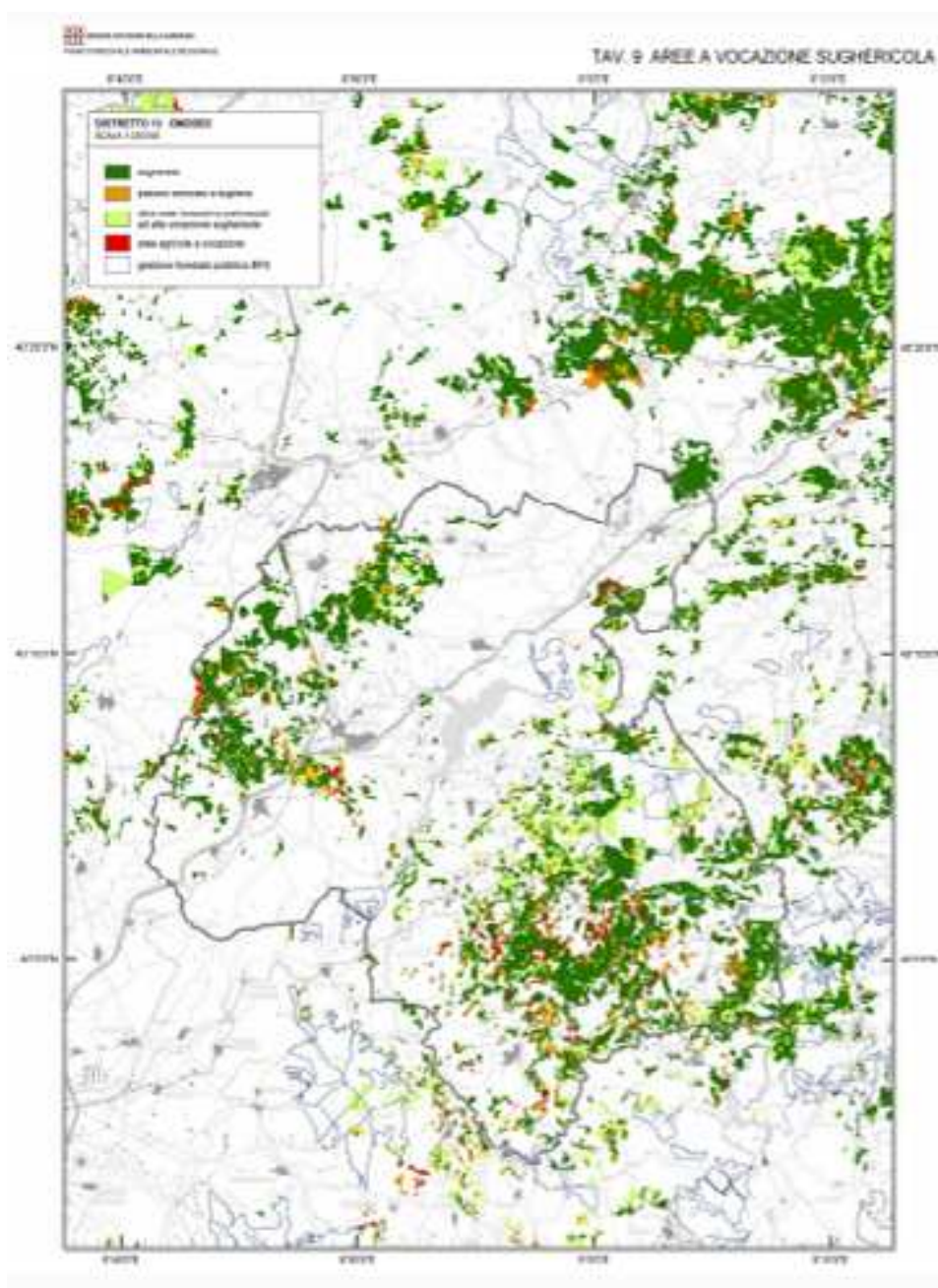


La Carta dell'uso del suolo evidenzia:

Sistemi preforestali a parziale utilizzo agro-zootecnico

Sistemi agro-silvo pastorali

sistemi agro zootecnici estensivi



La Carta della vocazione sughericola evidenzia nel territorio di Aidomaggiore la presenza di sugherete, tuttavia come leggibile a livello maggior dettaglio nella documentazione di verifica di Compatibilità geologica, idrogeologica e idraulica, in particolare “Carta dell’uso del suolo a scala 1:2000, le aree oggetto di variante non sono interessate dalla presenza di questa specie vegetazionale.

Come premesso, la illustrazione della cartografia su scala generale è stata riportata per fornire un quadro generale territoriale, ma, nello

specifico si farà riferimento alle valutazioni e allegati cartografici della relazione di compatibilità.

La tabella che segue illustra la coerenza tra obiettivi generali del PFRS e gli obiettivi specifici della variante.

Obiettivi generali/specifici del piano Forestale Ambientale Regionale	Obiettivi generali della variante al Piano Urbanistico Comunale Che risultano coerenti con gli obiettivi generali dello strumento di pianificazione di settore /generale sovraordinato
Miglioramento funzionale dell'assetto idrogeologico, tutela delle acque, contenimento dei processi di degrado del suolo e della vegetazione;	<p>Ob_6: Localizzazione della variante in aree, prive di particolari fenomeni geomorfologici che possano evolvere in situazioni di instabilità e di aumento del grado di pericolosità di frana o di rischio</p> <p>Ob_7: Localizzazione della variante in aree in cui, in riferimento all'aspetto idraulico, non sono presenti corsi d'acqua o reticolo minore, che possano far sussistere una potenziale pericolosità idraulica.</p>
Miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali litoranei, dunali e montani	Ob_3: Localizzare le funzioni produttive in aree già compromesse
Mantenimento e miglioramento della biodiversità degli ecosistemi, preservazione e conservazione degli ecotipi locali	Ob_3: Localizzare le funzioni produttive in aree già compromesse
Prevenzione e lotta fitosanitaria	
Incremento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici	
Valorizzazione economica del ceduo, azioni per la cooperazione e la promozione dell'associazionismo forestale.	
Impianti di arboricoltura per biomassa forestale	
Valorizzazione delle foreste con finalità turistico-ricreative	

6.2 Analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

La VAS è definita dal Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE come "un processo sistematico teso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte [...] ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti, affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale e poste sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

Le definizioni scientifiche diffuse sulla trattatistica di settore, si riferiscono a tre scenari distinti, che schematicamente potremmo far corrispondere a tre fasi temporali dello sviluppo del concetto di ambiente stesso:

- ambiente come insieme delle risorse naturali
- ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche

- ambiente come totalità delle risorse disponibili.

Ambiente come insieme delle risorse naturali – Agli inizi degli anni '60 cominciò a diffondersi l'idea con sempre maggior forza, che fosse necessario relazionare il concetto di sviluppo alla questione ambientale, per contenere gli effetti negativi che il primo causa sull'ambiente.

A tal fine si resero necessari nuovi canoni di sorveglianza affinché venissero protette le risorse naturali. Nacquero quindi specifiche istituzioni e norme definite “ambientali” indirizzate all'identificazione e protezione delle risorse stesse, alle quali il termine ambiente riporta.

Nacque anche la prima politica ambientalista, in difesa del patrimonio naturale e in opposizione ad interventi e decisioni sommarie, causa di compromissione degli equilibri dell'ecosistema.

Ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche – Il processo di costruzione delle politiche ambientali ha portato nel tempo ad un contenzioso all'interno delle istituzioni, per decidere cosa fosse da considerare ambientale e cosa no, e a chi spettasse la responsabilità di gestione. L'incertezza e l'indeterminazione si riflette anche sul piano legislativo, che non identificando in maniera chiara il proprio oggetto, il “bene ambientale”, certamente non può disciplinare il modo di salvaguardarlo.

La cultura ambientale è quindi passata dalla considerazione della natura come proprio oggetto, alla ricerca di tutti i fattori che influiscono su di essa: non è possibile proteggere le risorse naturali se non si interviene sulle cause principali che ne provocano il depauperamento; se le cause risiedono in industrie, servizi, infrastrutture etc, è necessario esaminare attentamente ognuno di questi ambiti.

Muovendosi nell'ambito delle cause-effetti, l'ambiente richiama le altre discipline per responsabilizzarle a considerare gli impatti che potrebbero essere generati; le altre discipline si relazionano con l'ambiente dotandosi di strumenti, indicatori, controlli di gestione specifici, capaci di dare adeguate risposte al problema.

Ambiente come totalità delle risorse disponibili – Deriva dal concetto di “sostenibilità”: gli elementi ambientali, sociali ed economici sono indistinguibili.

Sostenibile è lo sviluppo che fa fronte alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie esigenze.

Il principio della sostenibilità è stato inteso inizialmente come finalizzato alla salvaguardia delle risorse naturali, ma la trasposizione in politiche concrete ha evidenziato che la questione è strettamente collegata a scelte economiche e sociali di vastissimo rilievo. La sostenibilità può essere trattata solo riferendosi ad un concetto nuovo di ambiente che contenga tutte le risorse disponibili, naturali o artificiali, comprese quelle monetarie; un ambiente che assomigli sempre meno alla natura incontaminata e che tenda gradualmente a sovrapporsi a quella che potremmo semplicemente chiamare la realtà che ci circonda. Nella definizione di sviluppo sostenibile sono incorporate tre dimensioni: economica, sociale e ambientale. I tre aspetti, che si traducono nei tre principi guida di efficienza economica, equità sociale ed integrità dell'ecosistema, devono essere considerati in egual misura nei processi decisionali.

I dieci criteri tratti dal Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea, parlano esplicitamente di criteri di sostenibilità.

Di seguito vengono riportati i dieci criteri di sostenibilità individuati dal Manuale UE, con una breve descrizione delle tematiche a cui ciascun criterio si riferisce.

Dieci criteri chiave per la sostenibilità		Descrizione	Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)	Esempi di settori prioritari
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili – geologici, ecologici o del paesaggio – che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. criteri nn. 4, 5 e 6).	85/337/CEE (97/11/CE) – VIA 91/156/CEE – rifiuti 91/689/CEE – rifiuti pericolosi	Energia Trasporti Industria
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.	85/337/CEE (97/11/CE) – VIA 91/676/CEE – nitrati 91/156/CEE – rifiuti 91/689/CEE – rifiuti pericolosi 92/43/CEE – habitat e specie 79/409/CEE – uccelli	Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse Idriche Ambiente Trasporti Industria
		In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose	85/337/CEE (97/11/CE) – VIA	Industria

Dieci criteri chiave per la sostenibilità		Descrizione	Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)	Esempi di settori prioritari
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento	91/156/CEE – rifiuti 91/689/CEE – rifiuti pericolosi 96/61/CE – Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio n. 6).	92/43/CEE – habitat e specie 79/409/CEE – uccelli selvatici 85/337/CEE (97/11/CE) – VIA 91/676/CEE – nitrati	Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.	85/337/CEE (97/11/CE) – VIA 91/676/CEE – nitrati 91/156/CEE – rifiuti 91/689/CEE – rifiuti pericolosi 91/271/CEE – acque reflueurbane	Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo
		Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta	85/337/CEE (97/11/CE) – VIA	Turismo

Dieci criteri chiave per la sostenibilità		Descrizione	Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)	Esempi di settori prioritari
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.		Ambiente Industria Trasporti
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente.	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. Essa può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. (Cfr. criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.)	85/337/CEE (97/11/CE) – VIA 91/156/CEE – rifiuti 91/689/CEE – rifiuti pericolosi 91/271/CEE – acque reflue urbane 96/61/CE – Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche
8	Protezione dell'atmosfera	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra	85/337/CEE (97/11/CE) – VIA 96/61/CE – Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Trasporti Energia Industria

Dieci criteri chiave per la sostenibilità		Descrizione	Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)	Esempi di settori prioritari
		clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.		
9	Sensibilizzare verso le problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lì si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.		Ricerca Ambiente Turismo
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio	85/337/CEE (97/11/CE) – VIA 96/61/CE – Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Tutti

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)	Esempi di settori prioritari
	coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.		

Definiti i criteri generali, è necessario individuare quali risultino più attinenti al territorio; l'individuazione dei criteri attinenti permette di rendere il documento preliminare adeguato alle esigenze della variante.

La tabella che segue, riporta i criteri specifici di sostenibilità/compatibilità appropriati per i territori di Aidomaggiore interessati dalla variante con riferimento specifico a ciascuno dei 10 criteri generali

	Criteri di compatibilità contestualizzati alla realtà del Comune di Aidomaggiore	Rif. manuale	Riferimento obiettivi generali/ specifici
	Gestione dell'ecosistema urbano secondo il principio di precauzione	1	Ob_1
	Contenere i consumi della risorsa idrica	2	Ob_3
	Tutelare gli ambiti di paesaggio.	4	Ob_1 Ob_2
	Conservare e migliorare la qualità dei suoli.	5	Ob_3 Ob_5 Ob_6
	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.	6	Ob_4
	Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse	6	Ob_4
	Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale	6	Ob_1 Ob_4
	Migliorare e riqualificare la qualità dell'ambiente locale.	7	Ob_3 Ob_5 Ob_6
	Proteggere la salute e il benessere dei cittadini.	7	Ob_3 Ob_5 Ob_6

6.2.1 Analisi puntuale della coerenza delle varie azioni della variante con gli obiettivi di sostenibilità ambientale presi in esame.

Gestione dell'ecosistema urbano secondo il principio di precauzione

Ob_1: Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le funzioni necessarie: zona P.I.P e Centro ippico, riducendo la superficie originaria del P.I.P e mantenendo invariata quella del centro ippico, mirando però ad una localizzazione più razionale;

Azioni collegate all'Obiettivo 1

- L'Area P.I.P, viene spostata dalla attuale localizzazione e viene posta in area E5, con cambio di destinazione da E5 a D e parziale revisione del confine di zona S2 ad esso adiacente
- L'attuale destinazione D, lasciata libera dal P.I.P, viene riclassificata E3,
- Il centro ippico viene traslato lungo la strada comunale, verso la S.P.25, in aderenza ad essa, in zona E3, prevedendo la modifica di destinazione da zona E3 a zona G;
- L'attuale destinazione G, lasciata libera dal centro ippico, viene riclassificata in destinazione E3.

L'Obiettivo 1 e le azioni ad esso collegate sono coerenti con l'obiettivo di sostenibilità ambientale in quanto rispondono al principio di precauzione; tale principio permette di reagire rapidamente di fronte a un possibile pericolo per la salute umana, animale o vegetale, ovvero per la protezione dell'ambiente.

In questo caso specifico, il Piano urbanistico Comunale aveva destinato all'area P.I.P. una superficie superiore alle reali esigenze, sottraendola alla destinazione agricola, e necessitante, inoltre, di opere di urbanizzazione.

Il maggior rischio, oltre lo spropositato consumo del suolo, era determinato dalle interferenze tra attività agricola ed industriale con conseguenze sulle principali componenti ambientali:

Qualità dell’Aria

- Aumento del traffico veicolare a seguito della realizzazione di nuova viabilità o localizzazione di servizi di interesse pubblico
- Aumento di emissioni derivanti dalla localizzazione nuove attività

Acqua

- Aumento dei consumi dovuti all’insediamento di nuove funzioni
- Aumento degli scarichi inquinanti dovuti all’insediamento di nuove funzioni
- Aumento scorrimento superficiale delle acque

Rifiuti

- Incremento della produzione di rifiuti per la localizzazione di nuovi insediamenti

Suolo

- Consumo di suolo agricolo
- Impermeabilizzazione del suolo

Flora, fauna e biodiversità

- Realizzazione di nuove infrastrutture

Paesaggio e Assetto Storico Culturale

- Modificazione dei caratteri tipici del paesaggio e nuova edificazione

Energia

- Maggior utilizzo dell’energia elettrica

Rumore

- Aumento delle sorgenti di inquinamento acustico dovute all’attività

Campi Elettromagnetici

- Incremento delle radiazioni ionizzanti dovuto alla necessità di connessioni agli elettrodotti esistenti

Pertanto poiché l'entità dei rischi potenziali presenti, non si è potuta stimare con sufficiente certezza e gli effetti non si sono valutati in quanto gli interventi non sono mai stati realizzati, lo spostamento e la riduzione del P.I.P in altra area sono stati effettuati secondo il principio di precauzione che ha ridotto nella attuale localizzazione le negative conseguenze sulle principali componenti ambientali di cui sopra.

La modifica di localizzazione del centro ippico, invece, trattandosi di attività compatibile sotto il profilo urbanistico anche con l'attività agricola, generante impatti minori rispetto alla destinazione P.I.P, ha avuto quale motivazione principale la ricostituzione della continuità della funzione agricola e l'avvicinamento del centro ippico al campo sportivo esistente, permettendo di ampliare il complesso dell'area sportiva garantendo, inoltre, una maggior fruizione e minor distanza dal centro abitato. In questo caso il principio di precauzione opera nei confronti del controllo del consumo del suolo attraverso l'accorpamento di aree funzionali.

Contenere i consumi della risorsa idrica

Ob_3: Localizzare le funzioni produttive in aree già compromesse sotto il profili ambientale e infrastrutturale

Azioni collegate all'Obiettivo 3

L'Area P.I.P, viene spostata dalla attuale localizzazione e viene posta in area E5, con cambio di destinazione da E5 a D e parziale revisione del confine di zona S2 ad esso adiacente

L'area scelta, risulta già urbanizzata con possibilità di allaccio alla rete con lunghezze di percorso ridotte rispetto alla precedente localizzazione.

Anche l'avvicinamento del centro ippico al centro abitato, gode degli stessi benefici.

E' opportuno specificare che nell'ambito dello studio dei piani attuativi dovranno essere adottati opportuni sistemi di raccolta e l'utilizzo dell'acqua

meteorica per tutti gli usi non potabili e dando così attuazione all'art. 146 del D.lgs 152/06.

Tutelare gli ambiti di paesaggio.

Ob_1: Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le funzioni necessarie: zona P.I.P e Centro ippico, riducendo la superficie originaria del P.I.P e mantenendo invariata quella del centro ippico, mirando però ad una localizzazione più razionale;

Azioni collegate all'Obiettivo 1

- L'Area P.I.P, viene spostata dalla attuale localizzazione e viene posta in area E5, con cambio di destinazione da E5 a D e parziale revisione del confine di zona S2 ad esso adiacente
- L'attuale destinazione D, lasciata libera dal P.I.P, viene riclassificata E3,
- Il centro ippico viene traslato lungo la strada comunale, verso la S.P.25, in aderenza ad essa, in zona E3, prevedendo la modifica di destinazione da zona E3 a zona G;
- L'attuale destinazione G, lasciata libera dal centro ippico, viene riclassificata in destinazione E3.

Ob_2: favorire il recupero ad uso agricolo delle aree attualmente destinate a centro ippico e P.I.P, unitamente alle area funzionalmente vincolate all'uso stalle sociali, ricostituendo l'unità dei territori agricoli e del connesso contesto produttivo;

Azioni collegate all'Obiettivo 2

- L'Area P.I.P, viene spostata dalla attuale localizzazione e viene posta in area E5, con cambio di destinazione da E5 a D e parziale revisione del confine di zona S2 ad esso adiacente
- L'attuale destinazione D, lasciata libera dal P.I.P, viene riclassificata E3,

- Il centro ippico viene traslato lungo la strada comunale, verso la S.P.25, in aderenza ad essa, in zona E3, prevedendo la modifica di destinazione da zona E3 a zona G;
- L'attuale destinazione G, lasciata libera dal centro ippico, viene riclassificata in destinazione E3.
- La zona E3 destinata a stalle sociali: bovini, ovini viene riportata a E3; la zona E3 destinata a stalle sociali: suini, viene riportata a E2

In corrispondenza dell'area prevista per la localizzazione dal centro ippico è presente la componente "Praterie" facente parte delle "aree seminaturali di cui agli art. 25-26-27 delle N.T.A del P.P.R.

In corrispondenza dell'area prevista per la localizzazione dal P.I.P la componente "Boschi /colture erbacee specializzate"; facenti parte delle "aree ad utilizzazione agroforestale di cui agli art. 28-29-30 delle N.T.A del P.P.R.

Di fatto, nel sito in questione, sono presenti specie arboree quali eucaliptus e pini, come si evince dalla documentazione fotografica inserita nella present relazione.

In corrispondenza invece delle aree agricole sul versante ovest della S.P 25 al confine nord con viabilità rurale, dalle quali viene eliminata la funzione "stalle sociali", è presente la componente ambientale "praterie".

Ai sensi dell'art. 29 delle N.T.A del P.P.R, il divieto di trasformazione per destinazioni ed utilizzazioni diverse sussiste qualora non si dimostri la loro rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di trovare localizzazione alternative.

Poichè le attività che andranno ad insediarsi nel P.I.P saranno quelle preponderanti nel territorio e riguarderanno lo sfruttamento e la lavorazione delle relative risorse, con una relativa riduzione di superficie rispetto alla localizzazione precedente, si ritiene che la richiesta risponda realmente ad esigenze di carattere economico e sociale.

Le attività che andranno ad insediarsi nel centro ippico rivestono carattere di rilevanza pubblica economica e sociale, in una localizzazione che favorisce l'accorpamento di funzioni.

I piani attuativi che daranno attuazione alle previsioni della presente variante, dovranno essere improntati alla tutela delle risorse ambientali adottando tutti gli accorgimenti necessari ad una progettazione sostenibile degli interventi.

In particolare per quanto riguarda la realizzazione delle opere e dei manufatti si dovranno prevedere tecniche costruttive e materiali biocompatibili, riduzione dei movimenti terra, utilizzo di macchinari e attrezzature all'avanguardia sotto il profilo delle emissioni sonore, dei consumi energetici e dei fattori inquinanti, sistemi di sfruttamento delle risorse idriche attraverso recupero delle acque meteoriche, sistemi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili. L'organizzazione delle aree libere, dovrà inoltre prevedere la valorizzazione delle aree di sosta, parcheggio, smistamento destinando una parte (nella misura che si vorrà dare al piano attuativo) a verde piantumato con vegetazione arborea ed arbustiva ed utilizzo di pavimentazioni permeabili.

Conservare e migliorare la qualità dei suoli.

Migliorare e riqualificare la qualità dell'ambiente locale

Proteggere la salute e il benessere dei cittadini.

Ob_3: Localizzare le funzioni produttive in aree già compromesse sotto il profilo ambientale e infrastrutturale

Ob_5: Localizzazione della variante in aree, prive di particolari fenomeni geomorfologici che possano evolvere in situazioni di instabilità e di aumento del grado di pericolosità di frana o di rischio

Ob_6: Localizzazione della variante in aree in cui, in riferimento all'aspetto idraulico, non sono presenti corsi d'acqua o reticolo minore, che possano far sussistere una potenziale pericolosità idraulica.

La localizzazione del P.I.P in area già compromessa, deve incentivare la sua riqualificazione adottando tutte le misure necessarie affinché sia ridotto il rischio di inquinamento da attività produttive. A tal proposito è opportuno che nella progettazione degli interventi nella realizzazione e nello svolgimento delle attività, vengano tenuti in prioritaria considerazione:

- a) la salubrità e igiene dei luoghi di lavoro;
- b) la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno;
- c) lo smaltimento e recupero dei rifiuti;
- d) il trattamento delle acque reflue;
- e) il contenimento del consumo dell'energia e il suo utilizzo efficace;
- f) la prevenzione, controllo e gestione dei rischi di incidenti rilevanti;
- g) l'adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci.

La restituzione alla destinazione agricola dei suoli destinati ad attività produttiva permette di mantenere la superficie permeabile esistente e riduce il rischio di inquinamento da attività produttive.

Si auspica, che l'utilizzo dei suoli agricoli venga improntato all'utilizzo di sistemi di coltivazione innovativi con riduzione di emissioni ambientali di fertilizzanti e pesticidi e al miglioramento della qualità delle produzioni, all'efficienza d'uso dell'acqua e dei nutrienti.

E' auspicabile, inoltre, che l'insediamento di eventuali aziende zootecniche avvenga secondo criteri di:

- Miglioramento del livello igienico e le migliori condizioni sanitarie dell'allevamento;
- migliori performance produttive;
- ottimali condizioni microclimatiche e di qualità dell'aria;
- conveniente smaltimento dei reflui d'allevamento e abbattimento dell'azoto nel rispetto delle normative ambientali;
- recupero del biogas prodotto con produzione di energia elettrica e termica; impianti di produzione eco-energetica altamente remunerativi facile organizzazione del lavoro e delle varie operazioni di governo, controllo e gestione del centro zootecnico.

Solo in questa ottica, si realizza una adeguata conservazione di tutti i suoli interessati dalla presente variante.

Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.

Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse

Ob_4 Favorire l'avvicinamento dei servizi sportivi, ricreativi e di interesse turistico per una miglior fruizione e un minor utilizzo di risorse finalizzate alla urbanizzazione delle aree.

Azioni collegate all'Obiettivo 4

Il centro ippico viene traslato lungo la strada comunale, verso la S.P.25, in aderenza ad essa, in zona E3, prevedendo la modifica di destinazione da zona E3 a zona G;

L'avvicinamento del centro ippico alla zona S3, di attrezzature sportive, realizza una polarità di funzioni a cui sull'altro versante della S.P. si contrappone il blocco della vasta zona G4-G5, di maggior estensione, nella quale è prevista la realizzazione di parco e centro culturale e la zona H3 di rispetto archeologico per la presenza del Nuraghe "Sa Jua. Pertanto le emergenze nuragiche sono inserite in un contesto di maggior visibilità e fruizione per effetto del richiamo sociale generato dalla presenza dei centri di aggregazione sportiva.

In merito ai criteri di sostenibilità sopra citati, non si può trascurare la presenza del Nuraghe "Trochesia" in prossimità della nuova localizzazione del P.I.P, ma comunque esterna alla fascia dei 100 mt di rispetto dal bene.

In questa ottica è importante sottolineare la cura che, come già detto relativamente ai precedenti criteri di sostenibilità ambientale, dovrà essere posta nella progettazione del contesto produttivo con localizzazione degli edifici, altezze e scelte dei materiali, tali da non interferire, nel caso di verifica di interferenze visuali, con la percezione del bene.

Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale

Ob_1: Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le funzioni necessarie: zona P.I.P e Centro ippico, riducendo la superficie originaria del P.I.P e mantenendo invariata quella del centro ippico, mirando però ad una localizzazione più razionale;

Azioni collegate all'Obiettivo 1

L'Area P.I.P, viene spostata dalla attuale localizzazione e viene posta in area E5, con cambio di destinazione da E5 a D e parziale revisione del confine di zona S2 ad esso adiacente

Ob_4 Favorire l'avvicinamento dei servizi sportivi, ricreativi e di interesse turistico per una miglior fruizione e un minor utilizzo di risorse finalizzate alla urbanizzazione delle aree.

Azioni collegate all'Obiettivo 4

Il centro ippico viene traslato lungo la strada comunale, verso la S.P.25, in aderenza ad essa, in zona E3, prevedendo la modifica di destinazione da zona E3 a zona G;

L'avvio effettivo delle attività economiche di cui sopra non potrà che essere di impulso allo sviluppo socio-economico dell'area.

6.2.2 Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12, secondo l'Allegato 1, Parte Seconda del D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi

a) in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

La variante al Piano costituisce il quadro di riferimento per i piani attuativi che ne permettono la realizzazione delle previsioni

b) in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

La variante al Piano costituisce il quadro di riferimento per i piani attuativi che ne permettono la realizzazione delle previsioni

c) la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

Le considerazioni in merito sono state trattate al paragrafo 6.2.1

d) problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

Le azioni previste in variante generano una tutela dell'Ecosistema urbano e periurbano improntato al principio di precauzione.

Inoltre dalla analisi dei contenuti dello studio di compatibilità geologica, geotecnica, idrologica, come già precedentemente illustrati, le aree di nuova localizzazione di P.I.P e centro Ippico, sono costituite da litologie basaltiche con buone caratteristiche geologiche e geotecniche, prive di particolari fenomeni geomorfologici che possano evolvere in situazioni di instabilità; in riferimento all'aspetto idraulico, non sono presenti corsi d'acqua o reticolo minore, che possano far sussistere una potenziale pericolosità idraulica.

Le zone oggetto di studio sono perimetrate nel P.A.I. a pericolosità da frana Hg1, la variante proposta non aumenta il grado di pericolosità o di rischio. In definitiva la variante proposta è compatibile con lo stato attuale dei luoghi, e quindi con le azioni di piano.

I possibili problemi ambientali, potranno derivare come già detto in precedenza, dalle modalità in cui verrà data attuazione alle varianti nei rispettivi piani attuativi, dalle modalità di realizzazione degli interventi e dalle modalità di svolgimento delle relative attività.

In particolare i piani attuativi dovranno delineare soluzioni di zonizzazione e urbanizzazione dei comparti in cui vengano tenuti in prioritaria considerazione i criteri di progettazione sostenibile.

Per quanto riguarda la realizzazione delle opere e dei manufatti si dovranno prevedere tecniche costruttive e materiali biocompatibili, riduzione dei movimenti terra, utilizzo di macchinari e attrezzature all'avanguardia sotto il profilo delle emissioni sonore, dei consumi energetici e dei fattori inquinanti, sistemi di sfruttamento delle risorse idriche attraverso recupero delle acque meteoriche, sistemi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili. L'organizzazione delle aree libere, dovrà inoltre prevedere la valorizzazione delle aree di sosta, parcheggio, smistamento destinando una parte (nella misura che si vorrà dare al piano attuativo) a verde piantumato con vegetazione arborea ed arbustiva ed utilizzo di pavimentazioni permeabili.

La gestione della attività dovrà essere improntata a severi criteri di controllo dei seguenti fattori:

- a) la salubrità e igiene dei luoghi di lavoro;**
- b) la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno;**
- c) lo smaltimento e recupero dei rifiuti;**
- d) il trattamento delle acque reflue;**
- e) il contenimento del consumo dell'energia e il suo utilizzo efficace;**
- f) la prevenzione, controllo e gestione dei rischi di incidenti rilevanti;**
- g) l'adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci.**

A tal proposito sarebbe auspicabile che le Imprese adottassero sistemi di gestione integrati, qualità ambiente e sicurezza, al fine di prevenire o nel peggiore dei casi, gestire, in maniera programmata le emergenze, anche di natura ambientale.

e) la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

L'art.3 delle N.T.A. del PPR enuncia che i principi contenuti nel P.P.R., assunti a base delle azioni da attuare per il perseguimento dei fini di tutela paesaggistica, costituiscono il quadro di riferimento e

coordinamento per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio e con lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo.

Pertanto, essendo il P.U.C e ogni sua variante sotto ordinati al PPR, esso si configura come atto di pianificazione di rilevante importanza ai fini dell'applicazione della normativa comunitaria nel settore del paesaggio.

Per quanto riguarda altre normative comunitarie nel settore dell'ambiente (quali per esempio rifiuti, acque, ecc.), la presente variante non ha rilevanza, poiché tali competenze sono di pertinenza di altri livelli pianificatori.

- 2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**
- a) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;

Poiché la variante al P.U.C definisce unicamente localizzazione e norme per la gestione delle suddette aree che comunque, rimandano a specifici piani attuativi, come già precedentemente specificato, la durata frequenza e reversibilità degli impatti dipenderanno esclusivamente dalle dalle modalità in cui verrà data attuazione alle varianti, nei rispettivi piani attuativi, dalle modalità di realizzazione degli interventi e dalle modalità di svolgimento delle relative attività.

Per quanto riguarda l'intervento del P.I.P, le principali cause di generazione di impatti si avranno in conseguenza di:

- 1) Errata progettazione edilizia ed impiantistica degli interventi con particolare riferimento alla scelta dei materiali e delle tecnologie; si tratta di scelte che generano impatti irreversibili ;**

- 2) Nella realizzazione dell'opera, gli impatti (rumore, inquinamento dell'aria, polveri, abbandono di rifiuti, rischi per ricettori esterni)**

sono di durata limitata e reversibili. L'adozione di tecniche costruttive e materiali biocompatibili, la riduzione dei movimenti terra, l'utilizzo di macchinari e attrezzature all'avanguardia sotto il profilo delle emissioni sonore, dei consumi energetici e dei fattori inquinanti, i sistemi di sfruttamento delle risorse idriche attraverso recupero delle acque meteoriche, sistemi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili sono scelte di mitigazione degli impatti che, spesso, non vengono adottati per il semplice ed elementare motivo: il costo immediato da sostenere.

3) SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ.

La riduzione degli impatti sulle componenti ambientali dovuti alla gestione della attività dovrà essere improntata a severi criteri di controllo dei seguenti fattori

- a) la salubrità e igiene dei luoghi di lavoro;
- b) la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno;
- c) lo smaltimento e recupero dei rifiuti;
- d) il trattamento delle acque reflue;
- e) il contenimento del consumo dell'energia e il suo utilizzo efficace;
- f) la prevenzione, controllo e gestione dei rischi di incidenti rilevanti;
- g) l'adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci.

A tal proposito sarebbe auspicabile che le Imprese adottassero sistemi di gestione integrati, qualità ambiente e sicurezza, al fine di prevenire o nel peggiore dei casi, gestire, in maniera programmata le emergenze, anche di natura ambientale.

- b) carattere cumulativo degli impatti;

Si può ipotizzare un carattere cumulativo degli impatti derivanti dallo svolgimento della attività su diverse componenti ambientali, ad esempio aria e suolo.

c) natura transfrontaliera degli impatti;

Il piano in oggetto non presenta carattere transfrontaliero.

d) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

Gli interventi presentano rischi per l'ambiente e per l'uomo, rischi strettamente legati all'attività edilizia, disciplinati da specifica normativa di settore (per esempio D.Lgs. 81/08 e ulteriore normativa) rischi per l'ambiente nello svolgimento delle attività normate dal D.LGS 152/2006 ed ulteriori norme di settore

e) entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

Lo spazio è circoscritto alle aree di svolgimento delle attività produttive previste, al più all'ambito comunale

f) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;

Entrambi gli interventi in variante sono localizzati in prossimità di beni paesaggistici ex art. 143: il P.I.P presso il Nuraghe "Sa Jua" in corrispondenza della Strada Provinciale n. 25: Aidomaggiore-bivio per SP Borore-Sedilo e SP x Domusnovas Canales-Norbello-Abbasanta; il centro ippico presso il Nuraghe "Trochesia" con accesso dalla strada provinciale n. 25, al bivio di "Binzale" per l'ingresso al paese di Aidomaggiore. Si dovrà pertanto tener conto del contesto al fine di orientare la pianificazione

dell'area, la realizzazione delle opere e la gestione delle future attività nel rispetto di tali emergenze.

g) impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Non sono presenti paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

7 Descrizione dei possibili effetti ed indirizzi per il Piano

AZIONI PREVISTE DALLA VARIANTE AL PIANO	POSSIBILI IMPATTI
L'Area P.I.P. viene spostata dalla attuale localizzazione e viene posta in area E5, con cambio di destinazione da E5 a D e parziale revisione del confine di zona S2 ad esso adiacente	L'azione di piano, riguarda la riorganizzazione dell'area PIP, individuandola in area già compromessa sotto il profilo urbanistico ed ambientale, in area in contiguità al cantiere comunale esistente e riducendone la superficie (da 18.480 mq a 7.238 mq). Gli esiti degli studi preliminari di coerenza degli obiettivi della variante con gli obiettivi dei piani sovraordinati analizzati, e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, unitamente agli esiti dello studio di compatibilità idraulica, non mostrano interferenze con le aree tutelate sotto il profilo paesaggistico ambientale e storico culturale e della pericolosità e rischio idraulico. Per quanto riguarda il futuro piano attuativo, da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS, è auspicabile l'utilizzo delle fonti energetiche alternative ed il risparmio idrico; inoltre i singoli interventi di nuove edificazioni, saranno oggetto di specifiche relazioni geologico-geotecniche.
L'attuale destinazione D, lasciata libera dal P.I.P. viene riclassificata E3	Tale azione di Piano, comporterà un incremento di circa 2 ha di superficie in zona agricola E3, con possibili benefici economico-produttivi del settore. In questo modo verrà ripristinata la continuità del paesaggio agricolo e delle componenti ambientali di cui all'art. 29 del P.P.R. Si ritiene pertanto l'azione non suscettibile di generare impatti
Il centro ippico viene traslato lungo la strada comunale, verso la S.P.25, in aderenza ad essa, in zona E3, prevedendo la modifica di destinazione da zona E3 a zona G;	L'azione di piano, riguarda la rilocalizzazione della zona G destinata a centro ippico consistente nella traslazione a parità di superficie lungo la S.P che da Norbello conduce ad Aidomaggiore fino all'incrocio della S.P. 25. L'avvicinamento del centro ippico alla zona S3, di attrezzature sportive, realizza una polarità di funzioni a cui sull'altro versante della S.P. si contrappone il blocco della zona G e la zona H3 di rispetto archeologico per la presenza del Nuraghe "Sa Jua". Gli esiti degli studi preliminari di coerenza degli obiettivi della variante con gli obiettivi dei piani sovraordinati analizzati e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, unitamente agli esiti dello studio di compatibilità idraulica, non mostrano interferenze con le aree tutelate sotto il profilo paesaggistico ambientale e storico culturale e della pericolosità e rischio idraulico. Per quanto riguarda il futuro piano attuativo, da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS, è auspicabile l'utilizzo delle fonti energetiche alternative ed il risparmio idrico; inoltre i singoli interventi di nuove edificazioni, saranno oggetto di specifiche relazioni geologico-geotecniche.
L'attuale destinazione G, lasciata libera dal centro ippico, viene riclassificata in destinazione E3	Tale azione di Piano, comporterà un incremento di circa 6 ha di superficie in zona agricola E3, con possibili benefici economico-produttivi del settore. In questo modo verrà ripristinata la continuità del paesaggio agricolo e delle componenti ambientali di cui all'art. 29 del P.P.R. Si ritiene pertanto l'azione non suscettibile di generare impatti
La zona E3 destinata a stalle sociali: bovini, ovini viene riportata a E3; la zona E3 destinata a stalle sociali: suini, viene riportata a E2	Tale azione di Piano, comporterà lo svincolo dalla destinazione "stalle sociali" nella zona E3, di circa 12 ha di superficie (115.156 MQ) e la modifica di destinazione da E3(Stalle sociali suini) ad E2, per una superficie complessiva di circa 1ha (13.400 mq), con possibili benefici economico-produttivi del settore. In questo modo verrà ripristinata la continuità del paesaggio agricolo e delle componenti ambientali di cui all'art. 29 del P.P.R. Si ritiene pertanto l'azione non suscettibile di generare impatti